ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia ... Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 1... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbona... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tri... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6 ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si re...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali Lire 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L 1.50. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

✻ Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e ab... Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 20 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 162

Probabilmente la crisi sarà risolta in giornata

Due equivoci

Punto e da capo. L'on. Nitti ritorna al potere dopo una settimana d'interregno, e vi ritorna non per forza positiva di combinazioni parlamentari, o sorretto da blocchi politici capaci d'indicargli una meta che conoscano e si prefiggano, ma negativamente per via di esclusione.

La storia di questa crisi di Gabinetto è caratteristica per la nostra vita parlamentare e si innesta più nell'ondeggiamento programmatico dei partiti, nella loro disuguaglianza organica e nella indecisione della loro prassi giornaliera, che nella vita complessiva della Nazione.

E' dubbio, infatti, se il Parlamento rappresenti ancora nella sua attuale composizione le forze vive, i bisogni istintivi e le tendenze dinamiche della nostra vita nazionale, composto — com'è stato — ponendo a pietra di paragone dei partiti concorrenti la guerra proprio nel momento, in cui cessato lo sforzo bellico più la nazione di questo risentiva il peso e l'estenuamento. La Camera rappresenta così un momento già sorpassato della psicologia del dopoguerra italiano e l'atteggiamento agnostico, sterile e negativo dei due gruppi maggiori e di alcuni minori può essere fatto risalire in parte anche a codesto difetto delle loro origini elettorali.

La crisi rispecchia quindi, come abbiamo osservato, più che l'intima vita della Nazione nel momento attuale, i suoi aspetti esterni ed immanenti, i suoi lati superficiali e scolastici, limitandosi socialisti e popolari a precisare la loro posizione di fronte al «Governo» e non di fronte allo «Stato», ovverossia assoggettando la loro azione alle preoccupazioni finalistiche del Partito e del Gruppo considerati in sè stessi, anzicchè alle esigenze e ai bisogni nazionali che Gruppo e Partito dichiarano di rappresentare e di tutelare. La «casta politica», vecchia piaga che l'Italia unitaria ha ereditato dalla dispersione nazionale di molti secoli, ha ancora una volta imposto il suo metodo. Si è ripetuto perciò anche in quest'ultima crisi parlamentare il medesimo fenomeno, per il quale, dopo la caduta del Ministero Orlando, l'on. Nitti era riuscito ad afferrare il potere. Allora, il «Fascio», per gli errori innegabili dell'attuale Presidente della Camera, per le disillusioni subite nella pace mutilata di Versaglia, chiese la testa dell'on. Orlando e l'ebbe. Ma poichè quegli errori e quelle disillusioni non erano riusciti a risolversi sotto la critica degli uomini del Fascio in un programma concreto, pratico ed attuabile che, balzando su dalla confusa irrequietezza degli oppositori, potesse indicare al successore la via da seguire, mancò, e fu grave errore che ancor oggi scontiamo, una sicura designazione parlamentare e proprio per il gesto di coloro che più l'avversavano, l'on. Nitti, uscito finalmente dall'incerta ombra della propria ambizione, diede l'assalto a Palazzo Braschi e l'occupò. Scacciato, ora vi ritorna, per una successione di episodi parlamentari simile a quella che lo portò al potere.

E' difficile dire, infatti, con chi i popolari, votandogli contro, volessero sostituirlo. Ed è difficile il supporre quale programma concreto in politica interna ed in politica estera i popolari volessero contrapporre a quello svolto, sia pure con evidente titubanza dall'on. Nitti, poichè in realtà se l'avessero esposto, fuori da ogni astrazione e da ogni abilità dialettica, l'on. Meda avrebbe dovuto chiedere informazioni all'on. Miglioli e questi a quello. Preferirono invece — ed è naturale in regime di «casta politica» — di mantenere l'unità artificiosa ed apparente del programma — col voto contrario dato al Gabinetto presieduto dall'on. Nitti. Elettoralismo, meno simpatico, perchè neanche originale, di quello professato con tanta degna costanza dal P. S. U., perchè, in fondo, fino a prova in contrario il Partito cattolico o popolare che dir si voglia rimane nell'orbita costituzionale e cioè con tutti i doveri immediati di rispondere, stando al Governo, delle situazioni che si vanno creando secondo la sua volontà e la sua azione ed anche — fino ad un certo punto — contro la sua volontà e la sua azione politica.

Dicono — e certamente risponde alla verità — che una parte del Gruppo popolare abbia lavorato a tutt'uomo per ripresentare all'adorazione del fedele pubblico italiano la figura presidenziale dell'on. Giovanni Giolitti. Unico espediente, invero, per combinare in un ibrido connubio le esigenze demagogiche antinterventiste del Partito con un'apparenza ingannatrice di costituzionalità!

Su questa candidatura i giolittiani del Partito popolare si sono incontrati con la frazione socialista che fa capo all'on. Turati. Il deputato di Milano ha parlato veramente per conto proprio, anzi facendo risalire l'indipendenza (o la stranezza?) della tesi alla sua semiapostasia dal Partito e all'acircostanza che il Partito stesso non concorreva alla successione.

Ma si sa che l'on. Turati parla sempre in nome proprio quando si sente meno solo e quando sa che le sue parole esprimono se non la coscienza della destra socialista, almeno la sua subcoscienza. L'on. Turati ha buttato lì la sua proposta per la combinazione Giolitti-Nitti con aria distratta, più da osservatore estraneo alla vertenza che da consigliere interessato a risolverla. E' vero. Ma la portata del gesto non può sfuggire a chi voglia un po' più profondamente sondare le acque procellose della nostra vita civile.

E l'incidenza di due sforzi — occulto il primo, vago ancora il secondo — proveniente dai due massimi gruppi organizzati sullo stesso nome e sulla medesima soluzione non è occasionale. Essa tende invece a palesare l'indistinto bisogno che scuote il socialismo ufficiale di uscire dal formalismo dogmatico e negatore, in cu iè imprigionato, per affrontare la prova definitiva della realtà politica, quale azione di Governo, ed essa dimostra anche l'insofferenza con la quale il Gruppo popolare trascina sull'ambigua strada del suo sviluppo il peso morto del sanculottismo elettorale.

Le contradizioni esistenti nella vita interna dei due partiti non sono certamente molto prossime all'inevitabile riassorbimento, tanto che ad esse è riuscito ancora una volta di paralizzarne le mosse per la scalata al potere.

Ma, evidentemente, il gioco non può durare ancora molto a lungo, nè il Paese, mentre sale le vie della sua nuova storia, è disposto a tollerare che si perpetui quella strana situazione per la quale il Governo nazionale risulta dalla negazione dei due massimi gruppi parlamentari.

A giustificazione di codesta anormalità si mette avanti una parola, che è diventata ormai un luogo comune: «crisi di regime». Forse. Bisogna però vedere se non sia giunta l'ora della crisi morale dei partiti di fronte alle proprie responsabilità.

Le diffidenze dei Democratici
sul programma del Gruppo Popolare

ROMA, 19 sera

Le trattative per la soluzione della crisi hanno subito, oggi, alterne vicende, perchè da un'ora all'altra a Montecitorio circolavano le notizie più strane e le voci più contradittorie.

I giolittiani hanno alzato risolutamente la testa fino a lasciar credere che l'on. Giolitti sia l'unico uomo che possa assicurare all'Italia l'applicazione integrale del Patto di Londra, firmato dall'on. Sonnino.

Sembra strano, ma è precisamente il Patto di Londra una delle armi che gli oppositori del Ministero Nitti agitano con maggior disinvoltura facendo intendere che un accordo sarebbe possibile, su questo terreno, tra Giolitti ed il Gruppo di Rinnovamento.

Un colpo di Stato... che non è avvenuto

La scorsa notte si era detto che il generale Peppino Garibaldi nella riunione coi deputati del Gruppo di Rinnovamento avrebbe deciso di impossessarsi, nelle prime ore del mattino, degli edifici pubblici.

Non si sa chi abbia messo in giro la voce, ma risulta, però, che dopo mezzanotte agenti di P. S. e guardie regie furono dislocati intorno a Montecitorio, presso i Ministeri e gli uffici telegrafici, in attesa di un colpo di Stato, che non è venuto, e non è venuto perchè il generale Peppino Garibaldi non ha partecipato alla riunione del Gruppo di Rinnovamento, quantunque si dica che egli agiti in questi giorni, curiose simpatie per quell'on. Giolitti che non volle la guerra, e che, oggi, dovrebbe essere l'unico — secondo lui — ad assicurarci la pace.

Peppino Garibaldi non ha avuto a Montecitorio che un colloquio con l'on. Gasparotto, ma in quel colloquio non si è punto tramato... ai danni della Patria. Questa sera smentiscono sui giornali la falsa voce tanto Gasparotto che Peppino Garibaldi, il quale ultimo afferma di essere un soldato, e non un congiurato da operetta.

I giolittiani affermano che la voce è stata messa in giro dagli amici dell'on. Nitti; costoro sostengono e ritengono, invece, che si tratti di una delle solite armi di cui si servono i giolittiani per contrastare la formazione d'un Ministero Nitti.

L'on. Nitti ha continuato i suoi lavori trovandosi di fronte, nelle trattative, due gruppi altrettanto poderosi: i Cattolici e i Democratici. Dall'accordo che si potrà raggiungere su un programma comune a questi due gruppi, dipenderà la soluzione della crisi.

I clericali ritengono di ottenere una grande vittoria imponendo all'on. Nitti un programma che comprenda due dei loro capisaldi: libertà d'insegnamento con scuole di Stato, riconoscimento dell'organizzazione bianca. Con l'accoglimento da parte dell'on. Nitti di questi punti essenziali del loro programma, essi credono di poter partecipare con coscienza sicura al nuovo Ministero.

I Democratici, da parte loro, si preoccupano delle concessioni che l'on. Nitti si accinge a fare ai Popolari, e pongono, quasi come pregiudiziale alla loro accettazione ufficiale, il desiderio di sapere fino a qual punto l'on. Nitti si è compromesso con i clericali.

A quali condizioni i Popolari entrerebbero nella combinazione

Questi rompono senz'altro il riserbo, e diramano stasera il seguente comunicato ai giornali: «La Commissione direttiva del Gruppo Parlamentare del Partito popolare italiano, nell'esame della soluzione della crisi ministeriale si è trovato a dover affrontare il problema di una collaborazione ad un nuovo Ministero Nitti, che nell'attuale situazione parlamentare verrebbe ad essere l'esponente di un accordo fra i vari gruppi della Camera, su basi di rinnovamento e di ricostruzione economica e sociale del Paese.

Ciò non potrà avvenire senza serio affidamento di un effettivo programma di riforme e di direttive nella politica generale, tali da permettere al Gruppo Popolare di riprendere con la maggioranza democratica quei contatti che renderebbero possibile un Governo, il quale assicuri la libertà di lavoro e di organizzazione, contribuisca a ridare la coscienza dell'ordine e della funzionalità dello Stato, e quel senso di disciplina e di solidarietà sociale che sono indispensabili per l'opera di costruzione; renda effettivo e costante il funzionamento del Parlamento; affronti quelle riforme che possono rendere meno aspra la crisi economica e sviluppare ed agevolare le forze produttive del Paese; elevi il credito e la fiducia nazionale all'estero; risolva il problema adriatico con la tutela dei diritti dell'italianità; affretti la riforma nel campo dell'agricoltura, dell'industria e del lavoro, elevi la scuola e la renda libera; dia con coraggio opera valida per la soluzione dei problemi del mezzogiorno, delle isole e per la restaurazione delle terre liberate e redente; effettui il decentramento amministrativo a carattere regionale. Su queste basi la commissione autorizza il suo segretario a trattare per una soluzione nell'interesse del funzionamento dell'istituto parlamentare.»

Una adunanza dei Gruppi democratici

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti, a Montecitorio, i direttorii dei quattro Gruppi della democrazia e cioè: Riformisti, Radicali, Democrazia liberale ed il Gruppo del Rinnovamento. I direttorii erano così composti: per i Radicali gli on. Fera, Ruini e Pasqualino Vassallo; per la Democrazia liberale gli on. Cocco-Ortu, Ciuffelli e Squitti; per la Democrazia costituzionale gli on. Camera Giovanni, Girardi e Tescione; per i Riformisti gli on. Berenini, Beneduce, Pignataro e Lo Piano, e per il Rinnovamento gli on. Gasparotto. Manes, Zerboglio e Baldassare.

I quattro gruppi rappresentati nella riunione dispongono complessivamente di oltre 170 deputati, senza contare i democratici costituzionali che aderiranno quasi certamente al movimento, formando, in tal modo, un aggruppamento di 180 e più deputati, dal quale non si può certamente prescindere, non solo per la risoluzione della crisi, quanto, e soprattutto, per il funzionamento della Camera.

La discussione è stata lunga ed animata. Nel Gruppo di Rinnovamento era prevalsa l'opinione di non favorire la nuova combinazione Nitti, dato l'indirizzo di Governo ed il temperamento dell'on. Nitti. Per i riformisti, l'on. Berenini ha sollevato, in seno all'adunanza plenaria dei rappresentanti delle sinistre, una specie di pregiudiziale, dimostrando la necessità di non sollevare per ora questioni di nomi, ma di esaminare la situazione, dal punto di vista dei principi, e dell'indirizzo di Governo, intorno alla quale sarebbe stato opportuno un'intesa fra i gruppi democratici.

Questa tesi ha raccolto l'adesione di molti degli intervenuti su di essa — e cioè per la formulazione di un programma minimo di riforme e di provvedimenti voluto dai gruppi democratici — hanno parlato gli on. Fera, Beneduce, Cocco-Ortu, Gasparotto, Manes ed altri.

I rappresentanti della Democrazia liberale si sono dichiarati decisamente contrari ad una reincarnazione Nitti. La loro ostilità era in relazione ad una riunione tenuta stamane dal Gruppo della Democrazia liberale, e chiusasi con la compilazione di questo comunicato: «Stamane alle ore 11 si sono riuniti a Montecitorio il Gruppo della Democrazia liberale. Confermate le direttive del suo programma, il Gruppo ha riconosciuto l'opportunità di un patto di alleanza tra i Partiti democratici parlamentari procedendo, quindi, all'elezione dei tre rappresentanti incaricati di prendere all'uopo accordi con tali Partiti. Nella votazione, alla quale hanno partecipato 31 su 38 presenti, sono stati eletti gli on. Cocco-Ortu, Ciuffelli e Squitti. Gli altri sette deputati non hanno partecipato al voto.»

I sette deputati — amici dell'on. Nitti — che non hanno partecipato al voto, con alla testa l'on. Amendola, hanno abbandonato la riunione.

La riunione odierna dei rappresentanti dei Gruppi della democrazia si è chiusa stasera a tarda ora, dopo una discussione assai vivace, nella quale è stato esaminato il lungo ordine del giorno votato ieri dai radicali, e che contiene le basi per la fusione del programma dei quattro gruppi di sinistra.

I convenuti durante la discussione hanno mostrato di preoccuparsi degli impegni che eventualmente l'on. Nitti avesse già assunto con i deputati cattolici.

E' stato deciso che l'on. Fera si recherà domattina alle 9 dall'on. Nitti per vedere in quanto il programma dei cattolici possa conciliarsi con quello della democrazia.

I probabili ministri

La cronaca dei colloqui odierni è breve. L'on. Nitti si è recato alle ore 9 a Palazzo Braschi ed ha ricevuto il ministro dei Lavori Pubblici, quindi gli on. Bonomi, Paratore ed Amendola. Alle 11 si è recato al Quirinale a conferire col Re. Il colloquio col Sovrano è durato tre quarti d'ora.

L'on. Nitti quindi è ritornato a Palazzo Braschi, ed alle 12.10 ha ricevuto l'on. Dello Sbarba, quindi l'on. Dante Ferraris e poi l'on. Micheli che ha portato al Presidente del Consiglio l'adesione dei Popolari alla richiesta collaborazione.

Dopo un breve colloquio col sottosegretario on. Grassi, alle 14 l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi. Ritornatovi nel pomeriggio ha veduto il ministro Sechi, gli on. Falcioni, De Nava e il senatore Ciraolo.

I giornali di questa sera cominciano a pubblicare liste che sono frutto di fantasie e di desideri. Una cosa è certa che rimarranno con l'on. Nitti, nel nuovo Ministero, gli on. Alessio, Falcioni e Torre. Continua l'incertezza intorno ai nomi De Nava, Dante Ferraris e Scialoja. E' certa l'uscita del guardasigilli on. Mortara e dell'on. Luzzatti. L'on. Torre non lascierà l'istruzione. L'on. Alessio andrà alle Finanze, e l'on. Schanzer tornerà al Tesoro. Se l'on. Bonomi insisterà nel suo rifiuto, per la Guerra si continua a parlare dell'on. Peano il cui nome è fatto anche per il Ministero delle Poste insieme con quello dell'on. Pasqualino Vassallo. Il nuovo ministro Guardasigilli sarebbe l'on. Fera, mentre l'on. Gasparotto, qualora si trovasse la formula dell'accordo, andrebbe alle Terre Liberate. Parecchi giornali già sostituiscono il sen. Scialoja agli Esteri coll'attuale sottosegretario on. Sforza. In quanto ai cattolici, i nomi più quotati sono quelli degli on. Rodinò e Bertini, quali ministri, Cameroni e Longinotto, quali sottosegretari.

L'on. Nitti, a quanto si assicura, comporrà rapidamente nella giornata di domani il nuovo Ministero in modo da poterlo annunziare domani sera. Egli si giova dell'appoggio che ha già ricevuto dai rappresentanti dei singoli Gruppi e si affretta, quindi a comporre il Ministero per evitare nuove difficoltà.

Il Rinnovamento rimarrà partito d'avanguardia

L'on. Gasparotto, che in questi giorni ha redatto con grande solerzia un programma di rinnovamento, fu il proponente dell'ordine del giorno auspicante una soluzione nuova, e cioè all'infuori del Presidente Nitti. Egli, nella riunione di questa notte, ha riferito ampiamente i particolari del colloquio con l'on. Nitti ed ha esposto tutte le ragioni che potevano militare pro e contro la partecipazione al Governo.

In complesso, salvo particolari di forma, tutti si mostrarono concordi nel mantenere al Gruppo il suo carattere di avanguardia e di spirito rinnovatore, e finirono coll'approvare all'unanimità l'ordine del giorno Gasparotto.

La Russia bolscevica
attraverso un intervista con Cicerin

PARIGI, 19 sera

Il ministro degli Esteri Cicerin è stato intervistato dall'inviato speciale del *Petit Parisien* a Mosca. Il Cicerin, che esce da ottima famiglia, ha ricevuto il giornalista in una specie di costume da vecchio poeta romantico, sul tipo di quelli che si vedono sulle scene, tra i personaggi della «Bohème». Il ministro si è subito accorto che il giornalista era alquanto stupito di quella acconciatura e quindi credette bene di fare una breve esposizione delle sue idee in proposito.

Nemico dell'etichetta

— Sono ministro degli Esteri, è vero. Ma le pare, signore mio, che esistano persone più insopportabili degli altri miei colleghi d'Europa e del mondo? Mi dica lei, che cosa è un diplomatico? Un signore vestito all'ultima moda, che sa parlare con riservatezza, con discrezione e dire bugie con grazia e che si compiace di complicare le storie del suo Paese. Quella gente non pensa che alla forma e farebbe battere due grandi popoli per una questione di etichetta. Io cerco di accomodare le cose nel modo più semplice, di non complicare mai nulla, di sopprimere le questioni inutili di forma, le formule strampalate e le angherie burocratiche.

Il giornalista gli chiese: E ci riesce?

Cicerin, guardandolo con rassegnazione e mansuetudine, rispose:

— Niente affatto. Sono considerato come pazzo e come selvaggio. Nessuno vuole entrare in relazione con me. Tuttavia, non ci tengo alla forma e sono conciliantissimo. Se domani il vostro Paese, che è repubblica, mi mandasse un galantuomo qualunque a rappresentarlo, non avrei nulla in contrario che venisse a vedermi con un vestito trascurato come il mio: sarebbe tanto più facile conversare. Nè io ci terrei che avesse un titolo pomposo e si chiamasse ambasciatore o ministro plenipotenziario o delegato straordinario: potrebbe non aver titolo veruno, e ciò mi sarebbe indifferente.

Solamente 9000 fucilati...

Entrando, quindi, in merito alla sua politica, il ministro Cicerin ha osservato che i bolscevichi sono stati moderati nella loro rivoluzione. Solamente 9000 persone sono state fucilate, delle quali la metà certo per delitti comuni. Ciò è fatale: le rivoluzioni non si fanno d'un tratto senza versar sangue.

Cicerin continua, poi, esponendo i diritti dei lavoratori. La Russia è un Paese — egli ha detto — dove in realtà i lavoratori sono pochi.

Il giornalista gli chiese quali categorie il ministro crede di poter annoverare in questo numero.

Cicerin rispose: — Sono lavoratori tutti quelli che producono.

— Gli intellettuali sono considerati produttori?

— Certamente, ed aggiungo anche che sono più interessati. Potrebbe constatare che abbiamo un riguardo particolare per essi. Un inventore rende vantaggi maggiori alla collettività che un semplice manovale. Chi costruisce una macchina, ha meriti maggiori di chi se ne serve. Chi compone un capolavoro, è superiore al semplice operaio. Nel bolscevismo, l'intelligenza avrà sempre un posto privilegiato ed in Russia accogliamo con piacere gli intellettuali, a patto però che non ci siano ostili.

Il giornalista aggiunge di aver constatato in realtà che ciò è assolutamente vero. Il bolscevismo onora in particolar modo la scienza, l'arte, la letteratura e la filosofia. Esso ha invece soppresso ferocemente i finanzieri, i possidenti ed i borghesi, come pure i commercianti; ma verso gli scienziati, gli ingegneri, gli scrittori, esso è molto largo.

I falsi fratelli d'occidente

Cicerin ha detto che la pace di Brest Litowsk fu un tratto di genio di Lenin, che ha danneggiato la Germania e che è stato utile all'Intesa. Del resto i bolscevichi non sono affatto germanofili, non amano affatto i socialisti tedeschi e rispettano solo gli spartachisti. E così del resto per tutti i Paesi.

Per la Francia, Cicerin ha detto: «Noi non ammetteremo mai le idee della seconda internazionale. I vostri socialisti dicono, per ingannare il popolo, di sostenere il bolscevismo: sono dei falsi fratelli che non possiamo riconoscere. Non ammettiamo che i socialisti della terza internazionale, alla condizione che usino del loro mandato di deputati per sabottare il Parlamento, perchè voi sapete che il bolscevismo non può ammettere il regime parlamentare. Tutti gli altri socialisti, da Longuet ad Albert Thomas, sono dei rinnegati. Noi preferiamo gli altri Partiti, che hanno il merito di essere francamente nostri avversari.»

La Lega delle Nazioni in Campidoglio

ROMA, 15, sera

Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha tenuto oggi, alle ore 10, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, la seconda ed ultima seduta pubblica.

Erano presenti tutti i delegati che hanno partecipato alle riunioni di questa quinta sessione del Consiglio.

Il discorso dell'on. Tittoni

Presiedeva l'on. Tittoni, il quale, aprendo la seduta, ha pronunciato il seguente discorso:

La Società delle Nazioni, quale oggi è costituita, è la forma più organica ed evoluta dell'Associazione dei popoli, è una pietra miliare nel cammino dell'umanità. Ma, se parlare dal Campidoglio, in nome dell'umanità, è un grandissimo onore, è altresì arduo il compito sotto il quale tremano i miei oneri.

Una parola di pace e di tolleranza

Da questo sacro colle, dove già fu il plauso popolare ai trionfatori seguiti dal corteo dei prigionieri incatenati e dai trofei delle nazioni vinte, parta oggi la parola di pace, di fratellanza dei popoli.

Da tempo questo ideale di pace e di fratellanza internazionale riscaldò gli animi generosi. Ma mai, forse, più possente eruppe dai petti il grido di pace di giustizia, come oggi, dopo una guerra che ha distrutto tante vite e tante ricchezze, che ha arricchito talune nazioni, e impoverite altre, che tra le nazioni vincitrici non ha ripartito equamente oneri e vantaggi, che ha acuito nel seno degli Stati le disuguaglianze e i conflitti sociali, che ha turbato profondamente l'economia e al tempo stesso la coscienza dei popoli, i quali in tutto il mondo sono agitati da un malessere morale e materiale, da un desiderio di novità, da uno spirito di irrequietezza e di ribellione.

Vedremo se l'opera nostra potrà essere feconda, come molti sperano, o sterile, come molti credono. Certo è che mai missione fu più alta, mai apostolato fu più nobile del nostro. Sia che la consideriamo nella storia dei fatti come una forma di ordinamento politico della comunità internazionale, sia nella storia delle idee come un mezzo e un tentativo di attuazione del diritto e della solidarietà fra i popoli, la Società delle Nazioni ha senza dubbio i suoi precedenti, e notevoli li ha in Italia.

Benchè l'impero romano sia stato una specie di vasta e complessa società di popoli, la più vasta e forse la più organica di quante ne conosca la storia, ad esso fu estraneo il concetto umanitario della pace, che per la prima volta si ritrova nel cristianesimo. Le società antiche volevano la pace, ma conseguendola per mezzo della guerra.

L'Italia, culla del diritto

L'arbitrato internazionale, massimo strumento giuridico per la risoluzione pacifica dei conflitti fra Stati indipendenti, fu praticato per la prima volta nella storia moderna, fra i nostri liberi comuni, fin dagli albori della rinascenza. Se ne hanno traccie già dal 12.o secolo.

Il nostro Alberico Gentile fu, fin dal 1500, il precursore del diritto internazionale. Chi dice diritto internazionale afferma implicitamente, come presupposto, la Società delle Nazioni, la quale non ebbe vita insieme al diritto internazionale, appunto perchè quel diritto fu da esse spesso violato, fino all'ultima guerra, dalla quale siamo appena usciti, e nella quale se ne fece orribile scempio.

Nel campo delle idee il movimento cosidetto pacifista per la formazione di una coscienza pubblica fra gli scienziati e i letterati, e nelle masse favorevoli alla concordia e alla solidarietà di tutti i popoli, ha avuto in Italia degnissimi fautori e propagatori illustri. Da Tommaso Campanella a Giuseppe Mazzini, che prognosticò l'avvento di una Federazione generale degli Stati europei, come condizione necessaria per il progresso dell'umanità. E fra tanti insigni precursori e pensatori italiani, che potrei ricordare, non devo dimenticare il mio maestro Pasquale Stanislao Mancini, che tanta parte ebbe nella formazione dei nuovi principi di diritto, di cui è tessuta la trama dei rapporti internazionali fra gli Stati moderni, e che riassumeva in questa formula la sua fede nei destini del mondo: «L'unità primitiva del genere umano fu la famiglia, l'unità finale sarà la confederazione giuridica delle nazioni civili».

Il pensiero di Bourgeois, di Balfour e di Destrée

Taluni dei membri del Consiglio della Società delle Nazioni avevano già, prima che la Società delle Nazioni fosse costituita, manifestato pubblicamente il loro pensiero al riguardo. Leone Bourgeois, parlando a Reims, il 31 maggio 1909, al sesto congresso nazionale francese, si esprimeva così: «Con lo stabilire tra gli Stati civili i necessari rapporti di diritto, si fa per essi ciò che il 1789 ha fatto per gli individui: si garantiscono, si nobilitano, si esaltano». E Balfour, al principio del 1917, scriveva: «Una pace durevole, e che sia tale, richiede tre condizioni: la prima: creare le cause d'interesse internazionali atte a rimuovere i dissensi; la seconda: che i metodi aggressivi e senza scrupoli, seguiti in passato dagli Imperi Centrali, siano banditi per sempre da tutti i popoli; e la terza: creare una legge internazionale, accompagnata da altri trattati e convenzioni, per prevenire le ostilità con sanzioni internazionali contro colui che è provato essere l'aggressore.

Giulio Destrée, in un libro pubblicato in Italia, nel 1915, col titolo: «I socialisti e la guerra», riprendendo la tesi che da tanto tempo egli propugnava nel suo paese, reclamava la creazione di un organo dell'opinione pubblica internazionale, la pubblicazione dei trattati, l'istituzione di una corte arbitrale per giudicare i dissidi tra i popoli, e l'organizzazione di misure atte ad assicurare le sanzioni delle sue decisioni, il disarmo progressivo, e l'utilizzazione per le opere di produzione e di pace delle energie consacrate alle opere di distruzione e di guerra.

Gli imperialismi e gli egoismi

Per ora siamo appena ai principi, quel poco che si è fatto, è l'opera sempre più complessa che si è venuta svolgendo in queste prime riunioni del Consiglio, è già un inizio di ciò che potrà essere fatto in seguito. E' naturale che noi contiamo che il nostro compito sia agevolato dal tempo. Così, via via, si disperderanno i dubbi e i residui d'odio della guerra, non del tutto spenti dai militarismi e dagli imperialismi che tutt'ora si affermano come germi di future guerre, e da talune correnti egoistiche che, nel campo economico, si manifestano in alcune delle Nazioni più ricche a danno di quelle che non hanno materie prime. Intanto, entrando nel campo dei fatti, accennerò sommariamente ad alcune deliberazioni nostre che saranno più ampiamente illustrate in questa adunanza dai loro egregi relatori. Ne sceglierò tre: una nel campo politico, una nel campo economico, una nel campo sociale.

Nel campo politico abbiamo deliberato che tutti gli Stati, che fanno parte della Società delle Nazioni, debbano registrare qualunque trattato che venga da essi stipulato presso la Società stessa, che avrà cura di renderlo di pubblica ragione. La Società dichiara di non riconoscere i trattati che non saranno registrati e di negare alle loro clausole qualunque appoggio.

Nel campo economico la Società ha proposto e illustrato l'ordine del giorno per la prossima Conferenza finanziaria di Bruxelles. La lettura di quest'ordine del giorno dimostrerà a tutti quale spirito di unione intima e di reciproca assistenza internazionale noi vorremmo infondere nella Conferenza di Bruxelles. Con questo documento noi indichiamo ai Governi la via che devono seguire per superare la crisi economica mondiale. Essi assumerebbero una responsabilità ben grave se ne seguissero una diversa.

Finalmente, nel campo sociale, noi abbiamo dato vie indipendenti all'Ufficio internazionale del lavoro, nel quale siedono rappresentanti dei governi, dei capitalisti, e degli operai, ed al quale hanno aderito le grandi associazioni industriali e le grandi Confederazioni operaie dei principali Stati.

Già dalla parola eloquente di Alberto Thomas, che degnamente lo presiede, voi avete appreso pochi giorni fa su quale ardito programma di riforme sociali esso confida di conseguire l'assenso concorde delle Nazioni e delle masse operaie. Non parlerò delle ardue questioni del disarmo e della organizzazione della giustizia internazionale, delle quali appena abbiamo cominciato lo studio. Basta, per ora, che si sappia che esse sono parte essenziale del nostro programma. Quanto ho detto parmi sia sufficiente a farvi comprendere il desiderio ardente di progresso, di democrazia, di verità, di giustizia, che tutti ci anima. Inoltre i nomi dei colleghi insigni che mi circondano sono già per sè stessi una ampia garanzia. L'Italia e Roma sono fiere di ospitarli: io porgo ad essi il saluto cordiale del popolo italiano.

Risponde Bourgeois

Leone Bourgeois, anche a nome di Balfour, ha risposto esprimendo la riconoscenza del Consiglio a S. M. il Re, al Governo italiano, ed a tutta la Nazione italiana per l'accoglienze ricevute in Roma, che fu, per tanti secoli, la tribuna del mondo.

Roma, lo sappiamo tutti, è la madre del diritto, è da Roma che sono venute per tutti i popoli civili dottrine che hanno fondato le regole del diritto. A questa fonte sacra noi attingiamo costantemente, ed ogni volta che si sale sulla collina sacra, ove è nato il diritto del mondo, la dottrina riprende nuove forze ed i suoi servitori una nuova esperienza.

Per questo era bene e necessario, dal punto di vista morale, che in Campidoglio fosse ricevuto il Consiglio della Società delle Nazioni. Qui il nostro statuto ha ricevuto la sua forma definitiva, noi eravamo nati da qualche tempo, ma può dirsi in realtà che qui il nostro stato civile si è costituito, e la nostra vita legale è cominciata. Quindi l'oratore ringrazia ed elogia il presidente on. Tittoni per il modo come ha diretto i lavori del Consiglio. Bourgeois continua dicendo che un solo pensiero ha inspirato i delegati, e cioè l'idea che, trattando gli affari esteri ed interni dei loro paesi, devono sempre avere presente allo spirito la legge suprema che non è con la lotta, e con la perpetua concorrenza tra le forze umane che si realizza il progresso, ma, al contrario, con la coordinazione di queste forze sotto l'egida superiore della giustizia e del diritto. (*Applausi*)

Le relazioni e i lavori

Iniziatisi i lavori il rappresentante della Grecia ha letto una relazione sull'accoglimento degli Stati nella Lega delle Nazioni e sulla riunione dell'Assemblea. Attualmente 37 stati fanno parte della Lega e cioè repubblica Argentina, Belgio, Bolivia, Brasile, Impero Britannico, Canadà, Australia, Sud America, Nuova Zelanda, India, Cilè, Columbia, Czeco-Slovacchia, Danimarca, Francia, Grecia, Guatemala, Italia, Giappone, Liberia, Olanda, Norvegia, Panama, Paraguay, Persia, Perù, Colonia, Portogallo, Romenia, Salvador, Jugoslavia, Siam, Spagna, Svezia, Svizzera, Uruguay, Venezuela.

Il consiglio ha deciso di affrettare al più presto la convocazione dell'assemblea, tuttavia per varie considerazioni si ritiene che la data della riunione non possa venire utilmente fissata prima del novembre p. v. e in tal senso è stato telegrafato al presidente Wilson.

Dopo altre comunicazioni, il rappresentante del Belgio ha letto una relazione sulla commissione d'inchiesta in Russia. In risposta ad un telegramma inviato da Kumeneff al segretario generale della Società delle nazioni a Roma, si è inviato al Governo dei soviet a nome della Società stessa, il seguente dispaccio:

«Il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso attento esame della risposta del Governo dei «soviet» al radio-telegramma inviato dal Consiglio stesso il 17 marzo. Il Consiglio è dolente che, dopo il lungo ritardo nel rispondere, il Governo dei «soviet» ha posto delle condizioni che equivalgono rapidamente ad un rifiuto. Il Governo dei «soviet» pretende, nella sua risposta, di fare una differenza fra i diversi Stati, i cui rappresentanti potranno eventualmente essere autorizzati a fare parte dell'inchiesta. La Lega delle nazioni è un unico organo internazionale inteso a stabilire la giustizia e la pace. I suoi delegati non rappresentano alcun singolo Stato. Rappresentano la Lega stessa. La Lega delle Nazioni spera sempre che il Governo dei «soviet» modificherà la sua risposta, se però non può accettare prima del 15 giugno i termini della richiesta, quali furono formulati il 17 marzo, il Consiglio della Lega dovrà attribuire al Governo dei «soviet» l'intera responsabilità di aver reso vano un tentativo inspirato solamente da un desiderio di migliorare i rapporti internazionali e la situazione economica del mondo».

Da ultimo, il rappresentante del Brasile, a nome del Consiglio, ringrazia l'Italia per l'accoglienza fatta ai delegati stranieri convenuti in Roma. Il nostro pensiero, egli dice, sale alla Maestà del Re d'Italia, che ha avuto la meritata fortuna di veder compiuta la grande opera nazionale iniziata dal glorioso suo avo.

Dal fatto che la Società delle Nazioni completa in Roma il suo statuto, l'oratore trae i più lieti auspici per l'avvenire della Società delle Nazioni la quale è l'estremo coraggio del pensiero cristiano. Egli conclude dicendo che dal Campidoglio si propagavano nel mondo le leggi; sul Campidoglio, oggi, si afferma che ormai la forza è domata e spiritualizzata dall'amore fra i popoli. L'oratore è vivamente applaudito.

L'on. Tittoni dichiara, quindi, tolta la seduta.

Il tenente Ferrarin arriva a Pechino

PECHINO, 17 (rit.)

E' giunto, proveniente da Kiao Ciau, il tenente Ferrarin, che sta per compiere il grande raid Roma-Tokio. La popolazione della capitale del Celeste impero, la cui attesa si era acuita, avendo la stampa locale già parlato diffusamente dell'impresa e segnalato l'arrivo nelle varie tappe della linea, ha accolto l'intrepido aviatore in un delirio di entusiasmo e tutte le autorità hanno cordialmente complimentato il valoroso italiano. La stampa della capitale pubblica ampi resoconti della grandiosa impresa, magnificando le doti e le virtù italiane. La colonia italiana, che con viva soddisfazione ha visto librare su Pechino l'ala tricolore, ha organizzato festeggiamenti in onore dell'aviatore italiano. Questi proseguirà subito per Tokio.

Fisime ungheresi per Fiume

BUDAPEST, 19 sera.

(*l. z.*) «La Lega ungherese dell'Adriatico» rivolge ai circoli scientifici e marittimi del mondo un appello, in cui affermando «che Fiume ed il litorale ungherese furono strappati colla violenza alla patria», riafferma i diritti storici ecc. dell'Ungheria su quella città. L'appello finisce così: «La Lega ungherese dell'Adriatico» è certa che calmate le passioni sollevate dalla guerra, il popolo italiano e croato troveranno facilmente la via per intendersi coll'Ungheria e che Fiume ed il litorale ungherese, ritorneranno come «corpus separatum», a fare nuovamente parte della corona di Santo Stefano.

Per il risarcimento dei danni di guerra

ROMA, 19 sera.

Sotto gli auspici del Capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie si è conseguito in questi giorni a Roma dopo laboriose trattative l'accordo tra l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e il Consorzio della provincia e dei comuni trentini per il servizio delle anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra nella Venezia Tridentina; la convenzione stipulata sarà ratificata ancora entro la settimana. Accordi analoghi sono già attuati per la Venezia Giulia per mezzo degli istituti di credito ipotecario di Gorizia e Parenzo (*St.*)

Gli armamenti polacco-magiari
contro la Czeco-Slovacchia

PRAGA, 19 sera

(*c. fr.*) L'ermetica chiusura della frontiera da parte della Polonia, sotto il pretesto della stampigliatura dei biglietti di banca, ha invece servito per raggruppare le truppe di operazione, e precisamente 15 divisioni di fanteria polacca, tre di fanteria ucraina, due di russi bianchi e sei brigate di cavalleria. Le sei classi attualmente sotto le armi, rappresentano una forza di circa 600.000 uomini, di cui più di una buona metà sarà bene armata, per costituire un effettivo esercito di operazione.

Quanto ai magiari, che pare siano divenuti i nuovi alleati dei polacchi, essi dispongono di un esercito di 6 divisioni di fanteria, oltre a circa 30 mila gendarmi e guardie di polizia. I richiami ordinati per il periodo di esercitazione di 8 mesi, potrebbe fornire il materiale per costituire altre divisioni o le riserve necessarie.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il preventivo comunale per l'anno 1920 e le scuole

Abbiamo già altra volta illustrato diffusamente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1920, deliberato dal Commissario straordinario il 18 marzo u. s. Esso è stato pubblicato ora in fascicolo, dal quale riteniamo opportuno stralciare anzitutto le cifre conclusive, che sono le seguenti:

Entrata:

entrate effettive ordinarie	L. 42.629.755
» » straordinarie	» 18.919.446
totale entrate effettive	L. 61.549.221
movimento di capitali	» 33.376.259
contabilità speciali	» 119.028.830
Totale	L. 213.954.310

Uscita:

uscite effettive ordinarie	L. 55.953.780
» » straordinarie	» 31.918.820
totale uscite effettive	L. 87.872.600
movimento di capitali	» 7.052.880
contabilità speciali	» 119.028.830
Totale	L. 213.954.310

Per provvedere alla copertura il Comune si varrà di tributi con le seguenti addizionali e imposte:

Nuove imposizioni:

1) addizionale comunale (per gli anni 1918, 1919 e 1920) del 20% all'imposta erariale sui sopraprofitti di guerra, previa deroga dell'art. 18 dell'O. P. 16-4-1916 B. L. P. n. 103, in base al quale non sarebbero ammesse l'addizionali all'imposta in parola;

2) addizionale comunale del 50% decennale (5% annuo) all'imposta erariale d'equivalente (tariffa 106 B. e);

3) addizionale comunale dell'80% all'imposta erariale sulle tantièmes (art. III della legge 23-1-1914 B. L. I. n. 13);

4) addizionale comunale del 50% all'imposta erariale sul totalizzatore (legge 31-3-1890 B. L. I. n. 53 e O. I. 29-8-1916 B. L. I. n. 282);

5) imposta comunale sulle licenze degli esercizi pubblici (10% per il primo anno di concessione, e 5% per gli anni successivi) calcolata sulla base della pigione annua corrisposta per i pubblici esercizi, e limitata a quelli che sono già colpiti dalla tassa in parola nelle altre città del Regno, escluse le osterie che smerciano il vino di propria produzione; per le concessioni temporanee L. 5.—;

6) imposta comunale sui biliardi (Lire 50.— per biliardi di privati e Lire 100.— per biliardi nei pubblici esercizi) e imposta comunale sui pianoforti (Lire 20.—) decreti legge 5-8-1917 n. 1229 e 17-10-1918 n. 1643);

Aumenti di imposizioni:

7) aumento del 35% al 70% dell'addizionale all'imposta erariale fondiaria.

8) aumento dal 70% all'80% dell'addizionale all'imposta generale sull'industria, all'imposta delle imprese soggette a pubblica resa di conto, alle imposte sulle rendite e sugli emolumenti maggiori (ferme per questi ultimi le attuali esenzioni);

9) aumento (già chiesto) di un terzo degli attuali tassi di addizionale al dazio consumo erariale per il vino in botti, vino in bottiglie, uva pigiata e mosto, uva in grappoli e sidro (tanto per il dazio di linea, quanto per quello forese);

10) aumento dell'addizionale comunale alla imposta erariale sui trasferimenti di cose immobili per atti tra vivi (legge 12-5-1907 n. 27 B. L. e O. P.) di guisa che l'addizionale per fondi nudi sia di 6/10 anzichè di 1/3 della competenza erariale e per i fondi con edifici sia di 2/10 anzichè di 1/10 della competenza erariale;

11) aumento del 40 al 60% dell'addizionale all'imposta erariale di successione (O. I. 30-12-1915 n. 1 B. L. I. ex 1916 ed O. P. 27-1-1916 n. 23 B. L. I.);

12) aumento dell'imposta soldo pigioni, e precisamente:

3% della rendita lorda delle pigioni sino inclusive L. 350; 5% da oltre L. 350 a L. 800; 8% da oltre L. 800 a L. 1200, ora in vigore; 9% da oltre L. 1200 a L. 1800; 10% da oltre L. 1800 a L. 2800; 11% da oltre L. 2800 a L. 4000; 12% da oltre L. 4000 a L. 5500; 14% da oltre L. 5500 a L. 8000; 16% da oltre L. 8000 a L. 12000; 18% da oltre L. 12000 a L. 20000; 20% da oltre L. 20000 in poi (aumento).

13) aumento dell'imposta comunale sul plus valore degli immobili (modificazione di alcune disposizioni della legge 27-11-913 n. 13 B. L. e O. P. - riduzione del limite d'esenzione al 5 per cento - aumento delle tariffe - riduzione dell'abbuono sulla durata di possesso);

14) aumento (già accordato) della imposta comunale sul lastrico: L. 100 annue anzi che L. 48 per cavalli di lusso, L. 60 annue anzi che L. 48 per cavalli appartenenti a case comm. ecc., L. 30 annue anzi che L. 18 per cavalli da nolo, vettura, carro, sella, nonchè per i muli, L. 15 annue anzi che L. 10 per bovi da carro o d'altra industria;

15) aumento (già accordato) della imposta comunale sui cani: L. 40 annue anzi che L. 24 per i cani di lusso, L. 5 annue anzi che L. 4 per i cani di guardia.

In analogia alle disposizioni vigenti per i Comuni del Regno, e giusta intercorse pratiche il Commissario straordinario si riserva: a) di chiedere i rimborsi e i contributi dallo Stato, inscritti nel preventivo, per l'istruzione elementare e media, per la refezione scolastica, per alcune delle prestazioni ospedaliere, per il riformatorio dei minorenni, per le caserme, per la sistemazione stradale, ecc., salvo a documentare i singoli importi con provvedimenti separati, nonchè chiedere la devoluzione di tutto il contributo di beneficenza;

b) di invocare a titolo di straordinaria sovvenzione per il pareggio del bilancio l'importo di L. 12,173,466;

c) di riservarsi speciale deliberazione sui progetti e perizie particolareggiate per opere, lavori e acquisti di carattere straordinario e sulle contrattazioni di mutui preventivati, autorizzando per ora a valersi, in caso di provvedimenti indilazionabili, delle ordinarie disponibilità di cassa da reintegrare con operazioni di credito.

L'istruzione elementare

Per l'istruzione elementare il Comune, di fronte al crescente onere complessivo e alle condizioni del proprio bilancio, e come conseguenza della equiparazione del trattamento economico dei maestri della Venezia Giulia a quello delle antiche provincie, deve chiedere a sua volta trattamento conforme a quello fatto ai Comuni del Regno che hanno la diretta amministrazione delle scuole. A tale intento è stata predisposta la precalcolazione degli stipendi e delle indennità di residenza che competerebbero agli insegnanti in base al decreto legge 6 luglio 1919 n. 1239, al regio decreto 21 settembre 1919 n. 1777, alle altre disposizioni in tali provvedimenti richiamati, e in particolar modo alla circolare 8 gennaio u. s., n. 118-05019 di prot., della Presidenza del Consiglio dei ministri (ufficio centrale per le nuove provincie). Tenuto quindi conto dell'intervento finanziario spiegato dallo Stato si è determinato, in via approssimativa, quale sia il concorso dello Stato per aumento di stipendi a tutti gli insegnanti attualmente in funzione, in regime di equiparazione, fermo — beninteso — l'obbligo di mantenere in vigore, con carattere strettamente personale, quelle maggiori o speciali percezioni risultanti da norme particolari al Comune. L'importo relativo ammonta a lire 2,900,000.

Sono invece pressochè invariati, salvo il ragguaglio conseguente dal cambio della valuta, i proventi di fondi e di fondazioni preesistenti.

Le scuole medie

Il Comune, inoltre, perseguendo con gravi sacrifici finanziari quel programma di italianità che era uno dei capisaldi della propria politica durante il lungo servaggio, e per ridurre l'ingerenza governativa nell'ordinamento didattico, ha provveduto a istituire e far funzionare a proprio esclusivo carico, con tutto il possibile decoro di impianti e di arredamento, con la più diligente scelta di docenti, due ginnasi superiori (corrispondenti ai ginnasi-licei del Regno), due scuole reali (corrispondenti approssimativamente al corso delle scuole tecniche e degli istituti tecnici), due licei femminili (corrispondenti approssimativamente alle scuole normali complementari).

Nelle attuali condizioni il Comune, pur rinunziando a qualsiasi computo di quanto speso fino al giorno della liberazione, deve chiedere — sia a causa del suo stato finanziario, sia perchè è venuta meno la ragione che l'aveva costretto ad assumere tutto l'onere — di esser posto in condizioni analoghe a quelle degli altri comuni italiani. A tale riguardo occorrerebbe anzitutto che — in confronto allo Stato, venisse determinato a quale categoria i singoli istituti appartengono, e poichè sembra che non possa revocarsi in dubbio la presunzione che lo Stato stesso debba dichiarare obbligatorie a suo riguardo le scuole classiche e le normali:

i ginnasi superiori (ginnasi-licei), andrebbero a carico dello Stato, e alla Città-provincia incomberebbe l'onere per il locale e per il materiale non scientifico. Tale trattamento corrisponderebbe a quello praticato per i ginnasi-licei del Veneto e del Mantovano, e a quello praticato nelle regioni ove vige al riguardo la legge Casati, vale a dire nelle antiche provincie sarde, nella Lombardia, nell'Emilia, nelle Marche, nell'Umbria e nel Lazio;

i licei femminili (scuole normali femminili complementari), andrebbero pure a carico dello Stato, salvo il concorso del Comune, quale sede della scuola, che deve ancora provvedere per il locale e l'arredamento (materiale non scientifico). Questa disposizione, già contenuta nell'art. 363 della legge Casati, veniva riprodotta nella legge 12 luglio 1896 ed essa effettivamente regola la competenza della spesa per le scuole obbligatorie del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Sicilia.

Per le scuole reali, invece, varrebbero le disposizioni fondamentali degli art. 280 e 284 della legge Casati, estesa in questa parte a tutto il Regno per effetto della legge 31 maggio 1868. Le spese relative, per il corso corrispondente alla scuola tecnica, andrebbero quindi a carico dello Stato per una somma eguale alla metà della spesa per stipendi e indennità del direttore e degli insegnanti. L'altra metà sarebbe a carico del Comune, che dovrebbe inoltre sostenere la spesa dell'edificio, col suo riscaldamento e la sua illuminazione, di tutti i mobili, della biblioteca, della palestra di ginnastica, degli oggetti di cancelleria, degli inservienti. Per il corso corrispondente agli istituti tecnici, le spese andrebbero a carico in parte alla Provincia, in parte al Comune, e in parte allo Stato, con un contributo per quest'ultimo che raggiunge normalmente una somma eguale alla metà di quella necessaria per gli emolumenti al direttore (preside) e al personale insegnante. Identificandosi, nel caso di Trieste, l'amministrazione del Comune con quella della Provincia, le soluzioni per i due gradi di istruzione tecnica, verrebbero di fatto a corrispondere, e coinciderebbero per lo Stato al trattamento fatto per le analoghe scuole del Veneto, dell'Emilia e del Napoletano.

In attesa delle soluzioni definitive per l'ordinamento della istruzione media in questa regione, appare quindi equi adottare nei riguardi finanziari provvedimenti che pongano gli oneri relativi all'istruzione stessa in correlazione a quanto si verifica nel Regno, e cioè che lo Stato assegni al Comune di Trieste un contributo complessivo di lire 1,671,440.

I risultati pratici della nostra campagna contro la corruzione dei minorenni

L'opera coraggiosamente iniziata dal commendator Mosconi per la lotta contro la corruzione dei minorenni, è certamente destinata a conseguire, secondo i propositi esposti dal Commissario Generale, risultati pratici e veramente proficui, in modo da ridurre il male lamentato, se non ad eliminarlo del tutto, quando le deliberazioni siano attuate con la più sollecita e rigorosa energia, come è urgente avvenga di fronte ai fatti da noi ampiamente illustrati.

La Commissione discusse e decise opportune misure riguardo ai seguenti punti.

La protezione dei minori degli anni 18 in pensione presso famiglie private.

Il cons. dott. Perisich illustrò ampiamente i concetti moderni e pratici cui la sottocommissione si era informata nel proporre una nuova ordinanza colla quale sarà introdotta un'ardita innovazione nella polizia dei costumi.

Vi sono infatti nella nostra città moltissime famiglie che accettano minorenni a dozzina, allo scopo di sfruttamento o di lucro. A queste famiglie, la moralità delle quali è spesso molto dubbia, ricorrono specialmente le madri costrette a cercare lavoro le quali — con deplorevole leggerezza — non indagano a chi sono affidate le loro figliole pur di liberarsi dal peso delle stesse. In queste pensioni, di dubbia fama, vengono specialmente collocati figlioli illegittimi, tra i quali, e per l'abbandono in cui vivono e per denutrizione, si constata una mortalità del 100 per cento superiore a quella deplorata tra i minori legittimi.

In seguito all'ordinanza che si trova allo studio, nessuno, entro il territorio della Venezia Giulia, potrà tenere in pensione, educazione od allevamento minori degli anni 18, senza aver ottenuto dal Comune permesso speciale. E questo permesso non potrà essere accordato che a persone le cui qualità morali e le cui condizioni economiche, d'abitazione e d'igiene, diano garanzie sufficienti.

Gli organi dell'Ufficio Comunale di protezione dell'infanzia avranno il dovere di ispezionare regolarmente queste famiglie e di indagare sopraluogo tutte le circostanze che interessano il buon allevamento dei fanciulli di ambo i sessi, in ispecie le condizioni dell'abitazione, dell'alimentazione e del vestiario.

Le contravvenzioni alla nuova ordinanza saranno punite severamente.

Contro la vendita di sigarette, di fiammiferi e di fiori da parte dei minori degli anni 18.

La Commissione mise in rilievo i provvedimenti efficaci presi dal capitano Melucco del Comando della legione di Trieste delle Regie Guardie di Finanza, per il quale tutti ebbero vive parole di elogio.

Sono allo studio provvedimenti per i minorenni non italiani.

S. E. Mosconi, il Questore cav. Perilli e il Commissario Civile cav. Fiore, raccomandarono caldamente l'istituzione di un Patronato di signore ed esposero con molta chiarezza i motivi per cui a guardie ed a carabinieri non può essere affidato un compito richiedente elevatezza di sentimenti e particolare cultura, come quello di esercitare sui giovanetti, dediti al vizio, amorevole opera di persuasione.

Altri provvedimenti prossimi all'attuazione.

La sottocommissione espose inoltre quanto fu fatto per ripristinare il reparto carcerario per minorenni; per riattivare la sezione giudiziaria per la tutela della gioventù; per estendere alla Venezia Giulia la legge del perdono per i minori degli anni 18; per chiedere al Governo centrale l'istituzione a Trieste di un riformatorio moderno; per l'istituzione di un cinematografo per la gioventù; per riformare l'orario nei giardini d'infanzia e nei presepi in modo che i bambini possano essere accompagnati e levati dai famigliari; affinchè nel giardino pubblico sia destinato uno spazio esclusivamente ai giochi infantili; per riattivare le scuole per deficienti con partecipazione di un medico oltre al maestro.

Le vertenze del giorno

Il concordato fra negozianti e addetti al dettaglio

Ieri sera nella sala maggiore della Borsa, l'associazione dei negozianti al dettaglio tenne un'assemblea straordinaria per sentire la relazione della commissione che discusse il memoriale con i rappresentanti degli addetti.

Il memoriale, presentato dal sig. Giuseppe Bussich a nome della commissione, consta dei seguenti punti: in sostituzione all'accantonamento retroattivo la ditta pagherà una tacitazione finale di mezzo mese per gli agenti che si trovano in servizio da due anni a dieci, e di un mese per quelli che sono nell'azienda da più di dieci anni; ai fattorini e agli apprendisti verranno pagate a seconda del servizio due o quattro settimane. Questi importi saranno pagati il 31 maggio sulla base degli stipendi percepiti il 31 dicembre 1919. Gli addetti che sono in una ditta da meno di due anni riceveranno al 31 maggio un anticipazione di mezzo stipendio che verrà ritenuta alla fine d'anno sul tredicesimo mese.

Gli aumenti di stipendio si fisseranno nel modo seguente: Aumento del 36 p. c. agli agenti con paga fissa che non ebbero alcun aumento durante il 1919 e del 25 p. c. a quelli cui invece furono aumentati gli stipendi. Agli addetti che oltre la paga percepiscono una provvigione sugli incassi, verrà aumentato lo stipendio fisso del 30 per cento, se la provvigione non supera il 50 per cento, della paga e se non ebbero aumenti durante il 1919, del 20 per cento se il mensile fu aumentato.

Avranno diritto al 15 per cento d'aumento coloro che hanno una provvigione superiore al 50 per cento dello stipendio, se la paga globale non superi le 1200 lire nel qual caso l'agente non percepirà alcun aumento di paga.

Ai fattorini dai 18 ai 20 anni il settimanale viene portato a 80 lire e a 120 a coloro che hanno più di 20 anni. Le giornate di sciopero non vengono pagate. Tanto gli addetti che i negozianti rinunciano ad atti di rappresaglia che potrebbero derivare dallo sciopero.

Nelle ditte che hanno più di dieci agenti, il personale potrà nominare un fiduciario con l'incarico di appianare eventuali controversie riguardo l'applicazione del contratto di lavoro; in caso d'impossibilità di raggiungere l'accordo la controversia sarà demandata a una commissione mista, composta da 5 negozianti e 5 agenti e se neanche la commissione riuscirà ad assolvere tale compito la questione sarà portata dinanzi al tribunale commerciale.

L'assemblea approvò la relazione del sig. Bussich, accettando così il memoriale concordato nell'adunanza di ieri e votò un plauso alla direzione.

Questa mattina alle 10,30 la Federazione degli impiegati e commessi al dettaglio tiene un'adunanza al teatro Fenice per approvare o meno la relazione della propria commissione.

Se il concordato verrà accettato oggi alle 14, gli addetti riprenderanno il lavoro. La Società adriatica ferramenta e metalli, però non potrà riprendere subito la sua attività per vari motivi tra i quali lo sciopero dei braccianti.

I the pro «Fante». Sabato (tempo permettendo), nel parco di villa Necker, da un eletto gruppo di signorine sarà servito il secondo the di beneficenza.

Grande accademia di scherma alla Ginnastica. La serata schermistica messa in programma per il 22 maggio dalla solerte direzione della nostra Società Ginnastica è destinata a riuscire, pel numero e particolarmente pel noto e provato valore dei partecipanti, una manifestazione sportiva di primissimo ordine. Il saggio per squadre degli allievi ed allieve, alla cui preparazione provvede indefessamente l'egregio maestro Guido Gianese, viene a costituire già da per se una genialissima novità. Vi parteciperanno molte signorine e gran parte dei signori, che frequentarono durante l'anno la sezione scherma sociale. Gli assalti individuali saranno poi affidati a lame fra le più esperte che vanti oggi la scuola italiana che corrispondono ai nomi del dott. Giovanni Macerata di Venezia, il magnifico vincitore del campionato nazionale di quest'anno fra dilettanti; di Alessandro nob. Del Torso di Udine, ormai meritatamente noto a tutti per i miracoli del suo agilissimo fioretto; i fratelli Carniel; il dott. Marcello Rogers, forte spadista ed il Zwillichievich, a cui sarà affidata la rappresentanza della scuola locale, in mani dunque fidatissime. Specialmente per l'incontro del fortissimo Macerata col dott. Carniel vi è attesa vivissima, che certo non resterà delusa. Completerà la lista il fortissimo m.o Biaggini di Udine, uno dei più forti e celebrati fra i giovani maestri d'Italia, il quale già promise il suo intervento.

Nomine di funzionari. Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia ha nominato gli assistenti contabili Giovanni Adamich, Francesco Resaver e Vittorio Maicen, ufficiali contabili nella X classe di rango, presso la Direzione di Finanza della Venezia Giulia.

Per i perseguitati politici

Il Commissariato Generale comunica: In relazione al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 1.o aprile, che sancisce e disciplina la liquidazione dei danni sofferti dai perseguitati politici delle nuove provincie, per atti del cessato Governo austriaco, è stata nominata la Commissione Consultiva per la Venezia Giulia nelle persone dei signori: Orbanich dott. Giacomo, consigliere d'Appello, che fungerà da presidente; Rencel Erminio, consigliere provinciale; Gustin dott. Guido, consigliere della Procura di Finanza e Mrachig Ermanno, delegato dei perseguitati, quali membri fissi, e di un'altro rappresentante degli interessati, variabile a seconda degli aggruppamenti dei perseguitati politici, che interverrà all'esame e alle deliberazioni della Commissione sulle domande d'indennizzo presentate dai danneggiati del la rispettiva zona.

Le domande d'indennizzo vanno redatte su appositi formulari, che si possono ritirare presso la Società degli ex internati, confinati e carcerati della Venezia Giulia in Trieste (Via Tintore N. 3) e presso il Commissariato Generale Civile, Ufficio IX, al quale dovranno essere presentate.

Per ora saranno prese in considerazione soltanto le domande di quei cittadini delle terre redente che in base al trattato di S. Germano acquisteranno ipso iure, la cittadinanza italiana.

Sono esclusi dal provvedimento in parola tutti coloro che subirono bensì una restrizione della libertà personale, ma non già per ragioni d'indole politica e coloro che soffersero le conseguenze di persecuzione politica, ma senza subire una restrizione della loro libertà personale, come sarebbe il caso dei profughi, fuorusciti od assenti contro i quali il cessato Governo ebbe a decretare la confisca dei beni od altro provvedimento a danno della loro proprietà.

Per i veri e propri danni di guerra, gli interessati dovranno presentare domande separate, giusta le norme che saranno impartite non appena la legge sui danni di guerra avrà trovato la sua prossima applicazione nelle provincie redente.

Nell'interesse stesso dei danneggiati e allo scopo di facilitare il compito, già abbastanza grave e oltremodo delicato, della Commissione Consultiva, i richiedenti, nel riempire i moduli, dovranno attenersi alla massima precisione ed esattezza e fornire tutti gli elementi che possano servire alla valutazione del danno da loro sofferto.

Per la prossima Sessione d'Assise

Per la prossima Sessione d'Assise, che si inizierà il 1.o giugno, furono sorteggiati i seguenti signori Giurati:

Albrecht Valdemaro, Amigoni Carlo, Babarovich Giovanni, Balaben Giuseppe, Balogh Paolo, Baraldi Emilio, Camerino Vittorio, Cerniutz Rodolfo, Guastalla Marcello, di Lenardo Giuseppe, Licer Riccardo, Luzzatti Davide, Maitzen Giovanni, Masè Miradio, Morpurgo cav Mario, Motka Attilio, Napoli Giorgio, Parisi dott. Rodolfo, Pegan Ernesto, Perich Arturo, Pettarin Antonio, Pfeifer Oscarre, Pimpach Michele, Roth Paolo, Rotter Guido, Rustia Silvio, Rutter Luigi fu Andrea, Serafini Adelindo, Sigmund de Edoardo, Silvestri Antonio, Slataper Luigi, Spitzer dott. Leone, Stok Emilio, Sulligoi Guido, Tyrichter Augusto, Zennaro Ettore.

Supplenti: Bogdanovich Antonio, Bombarelli Leopoldo, Fonda Fabio, Housell Edmondo, Klauber Gustavo, Luzich Gino, Olivieri Giuseppe, Trampus Carlo, Vidali Giovanni.

Un corpo bandistico cittadino. Trieste, che ne ha sentito sempre la mancanza, sta per avere finalmente una banda cittadina; la notizia della sua costituzione sarà perciò appresa con generale compiacimento. Se n'è fatta iniziatrice la Società Bandistica Giuseppe Verdi, il cui corpo musicale, diretto dal m.o Alberto Montagna e composto di una settantina di esecutori, darà domenica prossima, dalle 11.30 alle 13, un concerto in Piazza dell'Unità. Il programma di questa prima esecuzione comprenderà musica di Verdi, Mascagni, Mozart, Meyerbeer e Wagner.

Il congresso dell'Industria italiana a Trieste. Domenica 23, lunedì 24 e al caso martedì 25 corrente si riunirà a congresso nella nostra città la Confederazione generale dell'Industria italiana. Vi prenderanno parte oltre un centinaio di industriali, fra cui il vicepresidente della Confederazione, comm. Silvestri e il segretario, on. Olivetti. I congressisti arriveranno a Trieste sabato 22. Il programma del congresso è il seguente: 23 maggio, ore 10, seduta inaugurale e inizio dei lavori; 24 maggio, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30, continuazione delle sedute; ore 18 visita al porto ed agli impianti industriali di Trieste. Le sedute si terranno nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria.

Laurea. Il concittadino signor Guido Zulmin ha conseguito questi giorni all'Università di Bologna la laurea in giurisprudenza.

PICCOLA GUIDA CITTADINA

Musei e uffici pubblici

Museo commerciale. (Via Canale Piccolo 2 e via della Borsa 2) Dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18. Domeniche escluse. Giorni festivi dalle 10 alle 12.

Museo d'Arte Revoltella. (Via Sanità 32) Tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Museo di Storia Naturale. (Piazza Studi 4) Soltanto al mercoledì, sabato e domenica dalle 10 alle 13. (Forestieri e studiosi hanno libero accesso giornalmente).

Museo di Storia e d'Arte. (Piazza Studi 5.) Aperto nei giorni feriali dalle 10 alle 14. Domeniche e feste dalle 10 alle 13.

Museo Lapidario. (Via Cattedrale 17) Chiuso fino a Maggio. Forestieri e studiosi hanno libero accesso tutti i giorni.

Biblioteca Civica. (Piazza Studi 4) Dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domeniche e feste escluse.

Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie, (Via Lazzaretto Vecchio 52). Ufficio d'informazioni tecniche esclusivamente per industriali e biblioteca tecnico-artistica. Dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18. Domeniche escluse.

Uffici Municipali (Piazza Unità 4) Dalle 8 alle alle 14. Tesoreria dalle 9 alle 13; nei giorni 7-14-21 e 23 di ogni mese dalle 9 alle 12. Ufficio esibiti dalle 9 alle 14.

Commissariato Generale Civile. (Piazza Unità 8) Giorni feriali dalle 9 alle 12. Feste intermedie dalle 10 alle 12.

Camera di Commercio. (Via Canale Piccolo 2 e Via della Borsa 2) Dalle 9 alle 13 e adlle 18 alle 19. Escluse le domeniche. Giorni festivi dalle 10 alle 12.

Assistenza Civile (via Coroneo 15) Sez. informazioni e inscrizione: dalle 8.30 alle 12; Magazzino e distribuzione: dalle 9 alle 11; Sez. vitto: dalle 15 alle 18; Sez. infanzia: dalle 16.30 alle 18.30. Tutte le altre sezioni dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18. Esclusi i giorni festivi.

Ufficio Passaporti (R. Questura). Via XXX Ottobre 2. Giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 19. Festivi dalle 9 alle 12.30.

Servizio d'ispezione notturna permanente nelle farmacie. (dalle 20 alle 8):
Farmacia C. de Leitenburg (Via Giulia)
» Raff. Godina (S. Giacomo)
» Serravallo (Via Cavana)
» Ravasini (P. Libertà)
» Suttina (Corso Vitt. Em. III.)
Barcola: Farmacia Vidali.
Opicina: Farmacia Calcich.
Servola: Farmacia Antoniazzo.

Ospedale Civile. (Piazza Ospitale 1) Tutti i giorni escluso il sabato dalle 13 alle 13.45: domeniche e feste dalle 10.30 alle 11.30. Terza div. (Via Leo) idem.

Ospedale Maddalena. (Via Molin a Vento 70) Tutti i giorni dalle 10.30 alle 11.30 (non si entra senza attestato di vaccinazione).

Frenocomio e Ospitale cronici (S. Giovanni, Via E. Cilino 395) Soltanto feste e domeniche, eccettuato le feste nazionali: dalle 10.30 alle 11.30.

La crisi degli spezzati perdura

L'ordinanza contro l'accaparramento degli spezzati, emanata nel marzo dal Commissario Generale Civile, aveva portato, in un primo tempo, un sensibile miglioramento nello scambio degli spezzati. L'ordinanza aveva carattere comminatorio e di repressione e ciò valse, se non a intimorire e fugare gl'incettatori di piccola moneta, a rendere meno deleteria l'opera loro anche per la vigilanza che gli organi competenti avevano iniziata contro i sospetti. La scarsità di spezzati venne pure risanata notevolmente con l'emissione di un forte importo di monete di nichelio e rame, agevolando gli scambi nel piccolo commercio e togliendo le cause di molti diverbi fra compratori e venditori.

Però il miglioramento fu di breve durata e in questi giorni la crisi degli spezzati si presenta di nuovo e va sempre più acutizzandosi, rinnovando il disagio del piccolo commercio, urtando i rapporti fra venditori e clienti, creando malintesi e alimentando deficienze e viziature sul modo di considerare la sopravvenuta rarefazione delle monete spicciole.

Le nuove monete che erano venute a colmare un po' la lacuna nella circolazione spicciola, sono sparite. Tale scomparsa è stata graduale, crescente e sistematica. Nei tram, nei caffè, nelle rivendite di monopolio, nelle botteghe, ai mercati è subentrato il palliativo del francobollo: prima sussidiando la mancanza dello spicciolo, poi a prenderne il posto.

Chi spende lire una e venti centesimi, riceve ottanta centesimi di francobolli nello scambio di lire due. Chi spende pochi centesimi per tragitto in tram presentando un biglietto da lire cinque, deve qualche volta accettare il resto in francobolli. Le lamentazioni per i piccoli inconvenienti risalgono subito a cause cervellotiche, magari cercando di annullare il benefico effetto derivato a suo tempo dall'ordinanza emanata dall'autorità.

La causa reale e tangibile della nuova crisi è semplice: gl'incettatori si sono rimessi all'opera, togliendo dalla circolazione molta moneta e sfuggendo alle sanzioni dell'ordinanza, la quale decretava già in maniera così esplicita e circostanziata che non ha bisogno di riforme o ritocchi per integrarla e conferirle maggior rigore. Il rispetto della legge è il segno della moralità civica dei cittadini.

La nuova sparizione insegna che vi sono cittadini indifferenti ai decreti e poco curanti delle conseguenze di legge. Ma insegna ancora che l'autorità deve iniziare energiche investigazioni per trovare gli incettatori, i quali operano preferibilmente dove lo scambio di moneta spicciola è più intenso. Esiste un vero commercio di spezzati che vengono ceduti in cambio di un importo molto superiore di francobolli.

La rarefazione degli spezzati è anche aiutata da molti che hanno interesse ad aumentarne la raccolta per gli incettatori. E' divenuta sistematica la restituzione del cambio in francobolli. Alla mattina, le numerose persone che si accodano agli sportelli della stazione per la compera dei viglietti ferroviari, devono versare l'importo esatto del costo del biglietto o rinunziare alla... partenza. In casi eccezionali il resto viene liquidato in francobolli. Talora i francobolli non bastano e il viaggiatore pur di non perdere il treno ci rimette il resto.... in francobolli. Il caso non è isolato.

Molte categorie di persone fruiscono di questo disagio nello scambio, tessendo in esso una piccola e immorale rete di interessi personali sfruttando la liberalità delle persone che non hanno tempo nè desideri di inscenare proteste.

La situazione oggi è penosissima; potrebbe divenire insopportabile continuando ad alimentare i malumori e moltiplicando le proteste. L'autorità cercherà senza dubbio di prevenire ulteriori infrazioni alle sue leggi e punirà i colpevoli, secondo le misure già decretate o al caso con nuove disposizioni atte a eliminare il grave inconveniente.

Pagamento delle pensioni pel maggio 1920 agli addetti della Meridionale

Le pensioni, i contributi di educazione, le provvigioni, le sovvenzioni e altre simili competenze di persone residenti a Trieste in quanto siano nate e pertinenti al territorio occupato dal R. Esercito, oppure in base al trattato di pace di S. Germano, abbiano diritto di opzione per ottenere la cittadinanza italiana, verranno liquidate e pagate in lire alla pari, mentre ai pensionati, per i quali non sussistono le premesse suddette, le competenze loro spettanti saranno liquidate e pagate al ragguaglio del 40 p. c.

Le predette pensioni verranno liquidate nel seguente turno: giovedì 20 maggio 1920 a percipienti con l'iniziali A-K; venerdì 21 a percipienti con l'iniziali L-P; sabato 22 a percipienti con l'iniziali Q-Z.

Si avvertono i percipienti nel loro proprio interesse di presentarsi per l'incasso delle loro percezioni nelle giornate fissate.

La liquidazione seguirà alla Ragioneria della Direzione di Finanza, Sezione Pensioni, Piazzetta Chiesa Evangelica N. 2, III p., p. n. 131, dalle ore 8.30 alle 12.30. Le quietanze dovranno, a seconda dei casi, essere munite della certificazione ufficiosa di vita, di dimora, del perdurare della vedovanza e, trattandosi di contributi di educazione, anche della attestazione, che i rispettivi percipienti sono effettivamente sprovvisti. Inoltre il diritto di percezione dovrà venire corrispondentemente documentato (decreto di pensione ecc.).

Non si liquideranno pensioni a terze persone a tal uopo incaricate, se non munite di una procura legalizzata.

La liquidazione e il pagamento delle medesime competenze a percipienti domiciliati in provincia, seguiranno con le stesse modalità presso i rispettivi Uffici delle Imposte.

Tassa d'ingresso al Museo di storia ed arte

Il Municipio comunica: Col giorno 15 giugno p. v., è introdotta una tassa d'ingresso al Museo di storia ed arte, la quale è fissata, per i giorni feriali, a lire una per persona.

L'ingresso al Museo alle domeniche e negli altri giorni festivi è gratuito.

Per militari della bassa forza e ragazzi fino ai 14 anni la stessa è ridotta del 50 per cento.

Corsi interi, o gruppi di scolari, accompagnati dai docenti, hanno pure ingresso gratuito, sempre che la visita sia a tempo debito preannunciata.

L' ingresso al Lapidario triestino (Via della Cattedrale) continua a rimanere gratuito.

Alla Società di Minerva. Il secolo decimosettimo, che segna in certo senso la decadenza delle lettere e delle arti, come pure delle condizioni politiche in Italia, vede diffondersi però in quasi tutti gli Stati d'Europa il nome italiano portato da una moltitudine di artisti e poeti, maggiori e minori, sì che l'Italia, soggetta agli stranieri sembrò dominare per l'esuberante genio della razza. La Germania in special modo diventa l'asilo di questi spiriti randagi che vanno ad accrescere fama e fortune, ospiti onorati di sovrani e principi. Il prof. Morpurgo, in una bellissima e dottissima conferenza, dal titolo «Artisti d'oltre Alpe», tenuta l'altra sera alla Società Minerva, esaminò con vividi tratti i limiti e i caratteri del movimento, cogliendo le particolarità dell'architettura barocca esportata dall'estero nel seicento e ai primi del settecento. Il conferenziere ricercò le origini del fatto nelle pingui esche che agli italiani offrivano i mecenati stranieri e meno lo attribuì all'indolenza e al ristagno della vita artistica e intellettuale in quel periodo che subiva ancora i postumi della guerra trentennale, la quale, accanto alla rovina politica ed economica aveva recato una larga incomprensione e incoscienza dello spirito nazionale. Gli artisti italiani trapiantano fuori dei confini della Patria il fasto dell'architettura barocca, a Vienna, a Praga, a Monaco, nel Salisburghese, ma, giudica il conferenziere, più sveltita e raggentilita in confronto a quella dei monumenti italiani, le cui linee appaiono accanto a quelle pesanti e monotone.

E' un fiorire armonioso di chiese e palazzi e badie dove la genialità italiana è fissata in orme incancellabili. La produzione letteraria e pseudo letteraria degli scrittori nostri in Germania è dimenticata ormai da secoli e letture accademiche e melodrammi di poeti semi ignoti dormono polverosi negli archivi, mentre le costruzioni barocche degli architetti italiani emigrati ostentano ancora nelle nebbie invernali o al sole di primavera le loro moli imponenti ma graziose e restano i nomi di Solari, Carlone, Bibbiena, dal Pozzo, Capasso, Scamozzi, Zagagli, Hildebrand, Guarnacini, Giuliani, Bassi, Martinelli.

Il dott. Morpurgo, con l'aiuto di splendide diapositive, illustrò la bellezza dei monumenti dovuti alla creazione e anche, in parte al lavoro italiano, perchè già allora emigrava altrove la nostra mano d'opera, commentandoli con entusiastica e versata parola. Il conferenziere si ebbe riconoscente plauso dal numeroso ed eletto uditorio.

Contro la Russia dei Soviet. Un vagone tira l'altro e poi un altro e un altro ancora e tutti sono pieni di armi e munizioni destinate agli Stati belligeranti contro la Russia dei Soviet. Almeno così corrono e si rincorrono le voci. Ma intanto, finchè cioè non si sarà verificato il contenuto dei carri fermi fuori di Trieste, si è potuto constatare che tre vagoni della Stazione centrale erano carichi di... cerini, materia certo assai infiammabile e al caso anche pericolosa, ma di poca efficenza bellica. Per ora essi sono serviti ad accendere... la fantasia e così sia.

Concerto in Piazza. Oggi, dalle 19 alle 20.30, in Piazza dell'Unità, la banda del Ricreatorio Riccardo Pitteri eseguirà il seguente programma musicale: 1) Giassi: «Cleopatra», marcia; 2) Verdi: «Rigoletto», preludio e introduzione I atto; 3) Musso: Centone d'opere; 4) Marenco: Ballo «Excelsior», pout-pourri; 5) Wam-Steep: «Fiori di papaveri», romanza giapponese.

Cambiamento di cognome. Alle signorine Emilia, Ernesta e Renata Podersai è stato concesso di aggiungere al proprio nome quello di Meneghetto, in memoria del nome di guerra assunto dal loro fratello tenente Pietro, eroicamente caduto alla nostra fronte.

Ufficio imposte di Dignano. La Direzione di Finanza della Venezia Giulia comunica che col 1.o giugno 1920 verrà riattivato l'Ufficio delle imposte di Dignano.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi della gestione 145 dal n. 2101 al n. 2400, assunti nel luglio 1919; dopopranzo diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 145, assunti nell'agosto 1919.

Il delitto di Guardiella

Nessuna nuova circostanza e nessun altro indizio sono apparsi nella giornata di ieri, per orientare le indagini della autorità, che prosegue l'opera di ricerca dei colpevoli.

Sappiamo che furono interrogati numerosi inservienti del Frenocomio, per poter stabilire le relazioni che manteneva il defunto Paparella, e le persone con le quali si trovò a contatto nei giorni precedenti al delitto. Oltre che dai carabinieri le ricerche sono state proseguite dall'agente Turus e da quattro suoi dipendenti funzionari.

L'autorità pone in rilievo le gravi difficoltà che incontra nelle sue indagini, specialmente per le reticenze dei testimoni. Nessuno vuol parlare. Sembra che ciascuno tema di compromettersi gravemente, ove si abbandoni a qualche dichiarazione.

Si era parlato anche di investigazioni fatte ad Udine per opera del Commissario della Questura, cav. Carusi, ma si ha l'impressione che anche questa traccia non abbia fornito alcun elemento di identificazione degli autori mini assai pratici della località; così vicini cioè che gli assassini non siano altri che uomini assai pratici della localtà; così vicini al defunto Paparella da conoscerne con esattezza gli usi, le abitudini e le condizioni.

Ma fino ad ora si tratta di notizie molto vaghe, sulle quali regna una profonda incertezza.

A mezzogiorno i ladri svaligiano un negozio in via Battisti

In via Cesare Battisti N. 4, trovasi il negozio di pneumatici, biciclette, automobili e accessori della ditta I. C. A. T. Esso fu già altra volta oggetto della predilezione dei ladri, i quali ogni giorno aumentano di audacia, e ci mostrano che ad impedire le gesta non valgono nè la vigilanza più assidua, nè la più scrupolosa alacrità, essi potendo liberamente, di pieno giorno, nelle vie più centrali e frequentate, porre a sacco interi negozi.

Non è molto tempo i magazzini della I. C. A. T. subirono un altro assalto, e parecchie migliaia di lire di merci presero il volo. In quella occasione però, l'opera della pubblica sicurezza fu rapidissima e la merce venne ricuperata e gli autori dell'impresa deferiti ai tribunali.

Ma ieri, con una improntitudine incontcepibile, la gesta fu rinnovata. Non più il foro praticato di notte con paziente tenacia nell'interno di un andito, ma il colpo «au grand air» alla luce piena del giorno, in mezzo alla folla varia e numerosa. Non il trapano, ma le chiavi false. I ladri sollevarono la saracinesca della porta principale ed entrarono nel negozio come fossero i padroni.

Verso le 13.30, il signor Jarach, intimo del direttore del negozio, mentre attendeva il tram ai Portici di Chiozza, vista la saracinesca mezzo sollevata, pensò di salutare l'amico, ed entrò. Non vide nessuno, e, pensando che il direttore o i commessi della ditta fossero nel retro bottega, cominciò a chiamarli per nome, ma non ottenne risposta. Allora, impensierito, il signor Jarach si guardò d'intorno, e notò che il cassetto della cassa era aperto e molte carte gettate a terra alla rinfusa.

Osservando ancora più attentamente, notò che alcune biciclette che alla mattina erano messe in bella vista, non si trovavano più al loro posto.

Comprese che non i padroni ma i ladri dovevano aver cagionato quel disordine nell'ora di chiusura ed uscì dal negozio, chiamando una guardia municipale per metterla al corrente de' suoi sospetti.

Accorse prontamente alla chiamata il direttore, e, fatto un brevissimo inventario, constatò l'ammanco di quattro biciclette nuove del valore di 3200 lire e la scomparsa di 295 lire, lasciate al momento della chiusura.

Il direttore non potè sul momento accertare se i ladri abbiano anche asportato pneumatici o altro.

Il fatto ha destato grande impressione per l'audacia dei predatori e l'ora e il luogo consacrati alle loro imprese.

Prepotenze di un sordo-muto. Nel mattino di ieri si presentò nella via del Lloyd un uomo d'età non precisabile, ma anziano piuttosto, lacero nelle vesti, con un grosso bastone in mano ed un ceffo tale da far paura. Si fermò davanti alla porta aperta della casa segnata col N. 10. Aveva sulle spalle un sacco, che più tardi si constatò contenere tre conigli sgozzati.

Sulla porta si trovava seduta, con in grembo un bimbo, Elisa Imberghi, la quale, di fronte a quello sconosciuto, dall'aspetto tutto altro che tranquillante, si sentì un poco turbata e, rivolgendo a lui la parola, gli chiese che cosa volesse.

L'altro non rispose. Battè il bastone a terra, e con la mano libera fece un duplice cenno, indicando il numero dieci. Che cosa volesse egli significare la signora Elisa Imberghi non comprese di primo acchito: la signora non è abituata nè alla mimica, nè ai segni cabalistici. Solo pensò che lo sconosciuto fosse un sordo-muto, e poi che aveva l'aspetto intimidatorio e provocante, ella pensò di piantarlo in asso e si ritirò.

Ma l'altro, senza darsi per vinto, la seguì in cucina, e rinnovò il gesto, guardando con occhi così foschi e truci che ella ne fu tutta sgomenta. Provò ad offrire una moneta da dieci centesimi: ma l'innominato fece comprendere che non dieci centesimi pretendeva ma dieci lire: e, nel gesto si fece più minaccioso. Allora la signora invocò aiuto, gridando con quanta voce aveva in petto: e alle sue parole fecero coro i bambini, impauriti in mezzo a quella scena violenta. L'uomo invece sollevava una tavola e la rovesciava, suscitando sempre maggior fermento in quella povera casa.

Accorsero i vicini: furono chiamati i carabinieri. Si constatò che l'incognito non era affatto un sordo-muto, ma un simulatore. E fu condotto in guardina. Egli è Luigi Senegagli, di anni 47, abitante in via di Rena 11.

L'autore di un furto in un cinematografo, arrestato. Pubblicammo ieri diffusamente la notizia dell'arresto del portiere del cinematografo Italia, Salvatore Cimarelli, perchè autore del furto commesso la notte del 24 aprile u. s. nello stesso cinematografo. Oltre a rilevante materiale elettrico furono rubati anche tre violini appartenenti al personale d'orchestra. Una pattuglia di agenti riuscì a scovar fuori i violini rubati e ad arrestare anche i favoreggiatori del Cimarelli: certi Ezio Corazza e Ferruccio Antonsich. Ieri l'autorità di P. S. ordinò la scarcerazione del Corazza, il quale dovrà rispondere dinanzi ai giudici per aver favorito il Cimarelli nel commettere il furto.

Investimento. Umberto Cutin, di anni 11, abitante in via della Cereria N. 2, recatosi ieri nel pomeriggio a fare una piccola gita in bicicletta sullo stradone di Barcola, fu ad un tratto investito ed atterrato da una vettura. Soccorso prontamente da alcuni passanti ed accompagnato alla Guardia medica gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa guaribile in una settimana.

Ferimento. Il giorno 18 corrente, alle ore 20, con una vettura pubblica fu trasportato al civico ospedale un certo Rodolfo Karem, di anni 47, abitante al primo piano dello stabile N. 6 di via Economo. Il Karem, che aveva una ferita di punta e taglio ledente alcuni muscoli, narrò di essere stato colpito da un avversario, per questioni sorte a cagione di una donna. Il Karem non volle dire il nome del suo feritore e dichiarò che con esso avrebbe fatto direttamente i conti. Fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Ospiti indesiderabili a San Vito. Michele Ferluga, abitante nel vicolo S. Vito N. 15, denunciò al commissariato di Città vecchia un furto di oggetti preziosi per il valore di circa 2300 lire. Il Ferluga raccontò che, quando ieri, alle 12, rientrò nella propria abitazione, trovò la porta aperta e il quartiere nel massimo disordine. Tosto comprese che doveva tutto quel trambusto a una visita di ladri; andò nella camera da letto e constatò che il cassetto, dove teneva gli oggetti preziosi, era aperto e vuoto. Gli «ignoti» rubarono tre catene d'oro, un paio di orecchini e altri preziosi.

Piccola storia di una bilancia. Anna Donaggio fu vittima, circa un mese fa, del furto d'una bilancia. La Donaggio si recò ieri in città vecchia nella bottega di Giovanni Apel, in via Procureria 6, per comperarne una usata, e, con sua grande sorpresa vide che l'Apel le offriva la bilancia rubatale. Il rivenditore disse di averla comperata da certo Nicoletto, abitante in via Rigutti 29; ma gli agenti del commissariato di Città vecchia, dove la donna sporse denuncia, non trovarono nessuno. La bilancia ritornò in possesso della Donaggio.

Atterrato da una bicicletta. Appena uscito dal portone della propria casa, lo scolaro Giulio Fino, di anni 6, abitante in via Milano N. 25, fu investito ieri nel pomeriggio ed atterrato da un maldestro ciclista. Prontamente soccorso, il Fino fu trasportato alla Guardia medica, dove il dottor Seunig gli riscontrò varie contusioni ed escoriazioni, dichiarate guaribili in una quindicina di giorni.

Cani randagi. Il macellaio Giuseppe Filisnich, di anni 24, abitante in via Giacinto Gallina N. 4, fu morso ieri da un cane randagio alla mano sinistra. Si recò a farsi curare alla Guardia medica, insieme col fattorino postale Giuseppe Valentini, di anni 20, abitante in via Battaglia N. 16, il quale, recatosi in un'abitazione a recapitare una lettera, era stato egli pure morso da un cane al polpaccio della gamba sinistra.

Sequestro di armi. L'altra notte, verso le 23, i carabinieri dello scalo centrale sorpresero tre individui che, in atteggiamento sospetto, giravano per il recinto ferroviario. Dichiarati in arresto, al posto di Comando furono perquisiti e a tutti e tre furono rinvenute indosso armi proibite. Essi si qualificarono per Bortolo Zangrande, Antonio Kravagna e Costanzo Bosolo. Furono scortati alle carceri.

Minaccia con la rivoltella. Ieri l'altro dalle regie guardie fu arrestato Nicola Volponi di anni 40 da Rotelle (Ascoli Piceno) abitante in via Giocchino Rossini 12. Giorni fa in seguito a un diverbio il Volponi impugnò una rivoltella e minacciò certo Gaetano Tarullo.

Per mandato di cattura del locale Tribunale provinciale, fu arrestato ieri l'altro da due regie guardie il pregiudicato Matteo Cosmani di anni 39 perchè autore di un furto di oggetti d'oro per un valore di lire 1200 commesso in danno di certo Vittorio Smertinig.

Sottrazioni negli Hangars. Certo Antonio V. è stato sorpreso l'altra notte mentre tentava asportare 10 chilogrammi di farina dal magazzino dell'Hangar 12 M. G. I carabinieri, dopo averlo assunto a verbale, lo scortarono agli arresti.

Borseggio. A Giovanni Battista Cossio, un ignoto, l'altra sera, con destrezza strappò la catena d'oro con ciondolo, del valore di 200 lire. Il furto avvenne nei pressi dello scalo centrale.

Scomparsa di un carretto. In danno di Giovanni Linchicig, l'altra notte è stato rubato un carretto a 2 ruote che il Linchicig aveva lasciato incustodito alla riva Nazario Sauro. Denunciò il furto ai carabinieri.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Le grandi rappresentazioni

Molte cose operò e scrisse nella sua lunga carriera mortale il cardinale Nicola Wiseman ma nessuna che possa esser paragonata a Fabiola, il primo e il più grande romanzo storico della primitiva opera cristiana in confronto al quale tutti gli altri libri (Quo vadis? compreso) che furono scritti su questo argomento, non sono che pallidi riflessi di un capolavoro immortale: questo capolavoro ha oggi la sua edizione cinematografica; curata da Fausto Salvatori e dal comm. E. Guazzoni: due celebrità nel campo letterario il primo, il secondo nella tecnica cinematografica. La casa editrice è la Caesar Film di Roma; a Trieste si rappresenterà o al Teatro Eden o al Cinematografo Italia, i due cinematografi che hanno cura di allestire spettacoli grandiosi ed istruttivi.

In Fabiola noi assistiamo alla vita ed al martirio dei principali santi dell'epopea cirstiana: Santa Cecilia cieca, San Sebastiano, Sant'Agnese e Quadrato Decurione, sopranominato per la robustezza delle sue membra l'Ercole cristiano, passano l'uno dopo l'altro davanti agli occhi dello spettatore, in mezzo al lusso e al fasto di Roma imperiale, o nello squallore delle catacombe, ove altra luce non appare che quella che illumina d'un'aureola spirituale le teste dei martiri. E dall'altra parte le più sfrenate passioni, i più lussuriosi e i più ambiziosi amori, risplendono come un rogo, nel quale arde e si consuma l'ultima grandezza dei nepoti di Roma. La bella e superba patrizia Fabiola è come il centro al quale convergono, fino dalle più lontane provincie dell'impero i più accesi desideri di lusso e di godimento sensuale.

Riparleremo prossimamente di questo grande lavoro; annunciando al pubblico il giorno e il luogo nel quale si rappresenterà per la prima volta.

Imprese criminose contro i Magazzini Generali

Una settimana addietro giunsero dall'Oriente diversi rilevanti carichi di stoffe che furono introdotti e depositati nell'hangar N. 23 del vecchio Punto franco.

E' risaputo che i ladri non lasciano trascorrere alcuna occasione per essere informati con ogni esattezza di tutti i movimenti di merci che si verificano così al porto, come alle due stazioni ferroviarie della città, ed avere agio così di mettere in opera tutte le abilità che posseggono — e sono innumerevoli — per le loro imprese di rapina.

Ieri notte essi erano di fazione. L'hangar N. 23 era sbarrato a tutti gli ingressi, ma questo non poteva essere un ostacolo sufficiente, per trattenere i malfattori dal loro divisamento. Provveduti dei ferri del mestiere — leve e martelli formidabili — si posero in azione ed in pochi tratti le porte furono spalancate. Quindi si posero a far massa su quanto era depositato, decisi a farne il trasporto in luogo sicuro. Ma sul più bello apparvero i carabinieri e allora le cose s'imbrogliarono d'incanto.

I malversatori tentarono la fuga, affidandosi alle ombre propizie, che ne aiutarono i movimenti. E due di essi, infatti, riuscirono a sottrarsi ad ogni inseguimento: ma il terzo rimase nella trappola. E per quanto facesse, non gli fu possibile di liberarsi dalla stretta, nella quale si trovava inesorabilmente preso. Fu poi identificato per Eugenio Scabba, vecchia conoscenza di Questura, bracciante, disoccupato. La merce che era pronta per essere caricata e fatta scomparire ascendeva ad oltre dodici mila lire.

— Un fatto press'a poco uguale accadeva la stessa notte nei depositi dello scalo merci della stazione di Sant'Andrea. Soltanto, gli autori della impresa criminosa furono assai meno fortunati dei loro compagni dei Magazzini Generali e restarono tutti quanti erano nella tagliola. I carabinieri sorpresero i dabben uomini Matteo Perona, Giovanni Mion, Giuseppe Fuchs, mentre con un fervore di lavoro che non siamo più abituati a osservare nelle fabbriche, stavano rubando alcuni pacchi di zucchero, del valore di lire 3.000. Essi avevano spiombato il vagone e già caricata la merce, quando gli agenti comparvero loro innanzi. Provarono a fuggire: ma la ronda aveva opportunamente chiuse tutte le vie: cosicchè tagliata ogni ritirata dovettero adattarsi al reo destino e far buon viso a cattivo giuoco.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Stasera altra replica dell'applaudita «Rosa di Stambul», del maestro Leo Fall. Prossimamente serata in onore della prima donna Dora Domar.

× Il 27 corrente si inizierà in questo teatro il corso di recite della compagnia comica di Antonio Gandusio. Tra altri, fanno parte della compagnia Tina Pini, Luisa Piacentini, Lucy Almirante e Giuseppe Valpreda.

Durante la stagione saranno date diverse novità, tra le quali l'avventura fantastica di Luigi Antonelli: «L'uomo che incontrò sè stesso»; il nuovo lavoro di Dario Niccodemi: «Acidalia», scritto espressamente per il Gandusio, e la commedia di Carlo Veneziani: «La finestra sul mondo».

Fenice. Ieri terminarono le proiezioni del dramma «Il cuore di Musette», che richiamò numerosissimo pubblico a tutte le rappresentazioni. Oggi cominciano le proiezioni della pellicola «Il crollo». Interprete: la bellissima artista Tina Xeo.

Eden. Anche ieri, alle repliche del forte dramma «L'orma», di cui è autore e interprete l'artista Febo Mari, il teatro era affollatissimo. Il dramma ebbe riconfermato il grande successo di commozioni. Piacquero molto anche le due serie della cinematografia «Il mistero delle due croci». Oggi si replica ancora il bellissimo programma.

I concerti del Circolo di Studi Sociali. Iersera, nella sala del Conservatorio Tartini per l'ultima sreata del ciclo beethoveniano, preparato dai valorosi concertisti Alberto Tadlewsky e Gastone Zuccoli con l'intento di divulgare le opere mirabili del grande poeta musicale. Anche iersera la sala era gremita di uno scelto e folto pubblico. Alberto Tadlewsky e Gastone Zuccoli, con la loro arte impeccabile, eseguirono l'immortale nona sinfonia, che fu ascoltata in un silenzio veramente religioso ed applaudita calorosamente alla fine di ogni tempo.

Giovanni Pavovich, il valoroso primo violino del nostro Quartetto è stato chiamato da Arturo Toscanini al posto di violino di spalla nell'orchestra dei grandi concerti per la Fiera di Padova. Poichè, come è già noto, gli elementi di quel complesso orchestrale sono stati scelti fra i migliori d'Italia, il nostro giovane artista può davvero andare orgoglioso dell'onore, pari del resto ai suoi meriti, di essere stato destinato a guidare gli archi di così eletta falange.

Saggio musicale. Iersera alla sala Fenice, le alunne della professoressa di pianoforte Neda Cipci, diedero un saggio di musica che ottenne pieno consentimento dell'uditorio. Il programma comprendeva suonate di Mozart, Liszt, Bossi, Mendelsshon e altri. Le allieve e la brava maestra ebbero ricco omaggio di fiori.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. «L'orma» di Febo Mary, il potente dramma, al quale l'orchestra ha dato col suo accompagnamento un meraviglioso indimenticabile risalto, è piaciuto e piace al pubblico come tutti i lavori nei quali appare la bella e maschia figura di Febo Mary, vero mago della cinematograa italiana. E i due nuovi episodi del romanzo d'avventure «Il mistero della doppia croce», incatenano allo schermo gli occhi e l'animo degli spettatori.

Oggi si replica «L'orma» e i due episodi suddetti «Fidanzamento» e «Doppio circuito».

Prossimamente, come abbiamo detto, vedremo «Fabiola», il capolavoro, a creare il quale concorsero tre celebrità indiscusse: Il cardinale Wisemann primamente, poi Fausto Salvadori e il comm. Guazzoni, che si è guadagnato la commenda per il modo col quale ha messo in scena «Quo vadis?»; e che ha superato se stesso per «Fabiola».

Teatro Fenice. Oggi, dalle 17, rappresentazioni continuate del film «Il crollo», dramma d'amore con la bellissima Tina Xeo.

Cinematografo Italia. Se il dramma che si proietta oggi: «La casa che brucia» fosse così conosciuto dal pubblico come è conosciuta Lina Millefleurs che n'è la protagonista, le sale del Cine Italia non basterebbero certamente ad accogliere la folla. E con Lina Millefleurs recita un'altra attrice di grande valore: Adele Garavaglia. E' prevedibile un grande successo.

Salone Edison (Piazza Oberdan). Oggi, in questo arieggiato e ventilato cinema, si iniziano le proiezioni del dramma passionale «La vagabonda», che racchiude in una superba cornice scenica il dramma pietoso di una giovane signora. E' indubitato che questo lavoro otterrà il successo che è lecito aspettarsi dal commovente soggetto e dalla magnifica interpretazione.

Le rappresentazioni principiano alle 17.

Gran Cine Savoia. Oggi «Sogno di primavera» grandioso film sentimentale. Protagonista: l'insuperabile Alba Primavera, l'artista tanto ammirata dal più distinto pubblico triestino.

Principia alle 17 precise.

Modernissimo. Oggi ultima definitiva replica di «Amore mascherato». Protagonista: Carmelo Dangeli. Domani una novità di grandissima importanza: «La battaglia di Gorizia».

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli). Ore 20,30 (Turno A) «La rosa di Stambul» del m. Leo Fall.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi: «Il crollo» con Tina Xeo.

Teatro Eden. «L'orma», con Febo Mary. Farà seguito due episodi de «Il mistero della doppia croce».

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Casa che brucia» con Lina Millefleurs.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «La vagabonda».

Cinema Galileo. Oggi: «Il sottomarino X 33».

Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Amore mascherato», con Carmelo Dangeli.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Passa il dramma a Liliput».

Cinema Venezia (Dietro il Municipio) «Il conte di Montecristo», dal romanzo di A. Dumas (VI serie).

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Bimbi lontani» con Hesperia e Carminati. Varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). «Frou-Frou» sei atti. Protagonista la Bertini.

TRIBUNALI

Filo telefonico

(TRIBUNALE MILITARE)

Seconda Sezione. Presidente: col. Pozzi; avv. mil, il cap. Gervasi; segretario: il ten. Cermelli; difensore: il ten. Scibilia.

Da molto tempo i carabinieri della stazione di Circhina si accorsero che sulla linea telefonica che congiunge i comandi militari di Circhina e di Strasso, mancavano parecchie centinaia di metri di filo. Fatte diligenti indagini, si stabilì che a tagliare il filo erano stati alcuni villici di Circhina e di altri villaggi circonvicini i quali furono arrestati. Uno solo degli autori, Tommaso Magaine riescì a scappare di là dal confine d'armistizio.

I contadini che devono oggi rispondere del crimine di furto sono: Francesco Magaine, un ragazzo di 13 anni, Giuseppe Gatei, Antonio Gatei, Giacomo Cerin, Antonio Cerin. Contro Tommaso Magaine, che si è reso latitante, fu stralciato il procedimento.

Interrogati con l'aiuto dell'interprete signor Dusnik, i cinque accusati confessano. Il ragazzo Francesco Magaine racconta:

Gli ultimi giorni d'aprile, Tommaso Magaine mi indusse a recarmi con lui e i due Gatei a tagliare del filo telefonico. Io presi una forbice accompagnai i tre sino al luogo ove avremmo dovuto tagliare il filo. Tagliammo circa 25 chili di filo di rame che portammo poi oltre il confine, in Jugoslavia, ove lo vendemmo a lire 3 il chilo.

Presidente: Come ti pagarono in Jugoslavia: con corone o con lire?

Accusato: Essendo quel villaggio vicino al confine d'armistizio, la gente possiede anche moneta italiana. Così ci pagarono in lire.

— Che cosa hai fatto col danaro ricavato? che cosa hai comperato? e che cosa hanno fatto i tuoi compagni del loro?

— Con la parte del danaro che mi fu consegnata, comperai un paio di scarpe e due camice.

— Quante volte hai tagliato i fili telefonici?

— Una sola volta. Una seconda volta, era presente Tommaso Magaine che mi prestò aiuto, insieme coi fratelli Cerin.

I due Gatei, padre e figlio, fanno la stessa deposizione. Interrogati perchè avessero commesso quell'azione, tutti sono concordi nel dire che lo fecero spintivi dalla fame.

I fratelli Cerin ammettono d'aver rubato in compagnia dell'assente Tommaso Magaine circa 15 chili di filo telefonico; negano, però, d'essersi recati in Jugoslavia.

Su una breve requisitoria, l'avv. mil. dice che il reato di cui si resero colpevoli gli accusati è grave e che le condanne devono essere pertanto severe.

Il difensore chiede le attenuanti generiche, facendo rilevare lo stato pietoso in cui sono gli accusati.

Il Tribunale condanna Giuseppe Gatei e Giacomo Cerin a 15 mesi; Antonio Gatei a 24 mesi, ed Antonio Cerin a 7 mesi 15 giorni di carcere; e dichiara Francesco Magaine esente da pena, non avendo raggiunto ancora il quattordicesimo anno d'età.

Il presidente ammonisce paternamente il piccolo Magaine di non commettere più simili azioni.

La sincerità di „Stropa"

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Sul banco è Stefano Gropuzzo, detto «Stropa», da Dignano. E' accusato di essersi introdotto la notte del 3 aprile a. c. nel caffè «Mocca», in riva Nazario Sauro, con altri due individui rimasti sconosciuti, e di avere rubato una ventina di bottiglie di liquori, qualche cocomino di metallo ed altre cosucce.

Pres.: Lei è stato già condannato per furto, vero?

Acc.: Sì. Anca de militar, a Klagenfurt, i me ga sgnacado quatro mesi per borsegio, ma i me ga condanado nel dubio.

— Di solito, nel dubbio i giudici assolvono.

— E a mi, inveze, nel dubio i me ga condanado. Cossa la vol, pegola go!

— E il furto di cui oggi si tratta, come, lo ha commesso?

— Iero cista in color, e go incontrado due de lori coi quai son passado vizin al cafè Moca. Gavemo visto che la mezaluna de una porta la iera mezza averta. «Se entrassimo per de là e bevessimo un per de bicerini?» — gavemo dito fra de noi. E, un dopo l'altro per de là, semo entradi nel cafè.

— Ma non vi siete contentato di bere qualche bicchierino. Avete empito, invece, ben tre sacchi di bottiglie; e avete anche svaligiato i cassetti del banco.

— Questo xe stado per combinazion. Se no gavessimo trovado là i sachi, no podevimo gnanca portar via le botilie. Dunque, no ghe entra la intenzion.

— Caro mio, intenzione o no, ciò non cambia nulla al fatto. Avete rubato in compagnia, da luogo chiuso, di notte, cose del valore di circa 900 lire, e tanto basta.

L'ispettore di P. S. Crampar racconta di avere inseguito il Gropuzzo e gli altri due quando, usciti dal caffè, per la via Felice Venezian, tentavano di fuggire. Ognuno dei tre ladri aveva un sacco sulle spalle. Il teste, con altri agenti di P. S., li raggiunse in via delle Mura, dove due dei ladri gettarono a terra il proprio sacco mandando in frantumi le bottiglie che contenevano. Il sacco che portava il Gropuzzo, invece, pure pieno di bottiglie di liquori, fu ricuperato intatto.

Evelina Zollia, una vispa signorina, direttrice di banco del caffè «Mocca», racconta di aver verificato il furto, la mattina, quando si recò ad aprire. I ladri, entrati per la finestra, erano usciti dal caffè aprendo una delle porte, chiusa a chiave dall'interno.

Pres.: Avevano rubato anche della biancheria?

Teste: Sì; ma la xe stada ricuperada.

— Ricuperata o no, ciò non modifica l'accusa. Il paragrafo parla chiaro. Si tratta sempre di furto.

— El paragrafo gavarà ragion, forsi. Per conto mio, quando che la roba la xe ricuperada, basta.

— Erano molti capi di biancheria?

— Quanti, no so. Iera un fagoto de biancheria che ga lassado un maritimo pregandome de consegnarghelo ala lavandera.

— Poi c'erano anche delle cose di un tale Enrico Fabretto.

— Oh, picolezze, roba de nissun valor. Iera mazzi de carte vecie.

Alfonso Franco narra che gli ormeggiatori come lui usano lasciare in un cassetto del banco al caffè «Mocca» delle proprie robe. I ladri rubarono due canocchiali, che furono poi ricuperati. Al Gropuzzo fu trovato addosso anche un coltello a serramanico, di proprietà del teste.

— Sicome no volemo aver dispiazeri con le autorità, el cortel che dopremo in barca no lo portemo con noi. Lo depositemo nel cassetin riservato per noi, in cafè! — spiega il teste.

Il tavoleggiante Antonio Del Piero fu derubato della tasca di cuoio, di servizio, contenente una decina di lire, ma la stessa fu ricuperata.

Armando Rigotti, altro tavoleggiante, fu derubato di una giacca nera — non ricuperata — e di 20 lire.

Pres.: Al Gropuzzo fu sequestrato anche un portamonete contenente 16 lire. E' lei contento che diamo al Rigotti quale parziale indennizzo, le 16 lire.

Acc.: I ghe dia anca el tacuin.

Pres.: No. Il portamonete non è riconosciuto da nessuno dei danneggiati, sino a prova contraria, dunque, è suo.

Acc.: Ma, se i vol, i pol darghelo. Del tacuin svodo no savaria cossa far.

L'avv. Cusin, che difende l'accusato, tende in prima linea a dividere la responsabilità del Gropuzzo da quella dei suoi compagni, e di limitarla a contravvenzione. Ad ogni modo — dice — non deve pesare in danno dell'accusato la sua recidività di fronte alla sincera sua confessione e al ricupero delle cose da lui rubate. I giudici vogliano, pertanto, essere miti.

Il Gropuzzo è condannato a otto mesi di carcere, nella qual pena e da computarsi il carcere preventivo.

Una catena di furti

Ieri mattina fu ripreso il dibattimento in nfronto di Luigi Cirilli, d'anni 44, già rsore al Lloyd Triestino; Antonio Farlao, nni 38; e dei fratelli Giusto e Gualtiero doch e della loro madre Maria; accusati tti di furto o di complicità in furto.

Si tratta di un sequestro di alcuni bauli merci diverse fatto in casa del Cirilli e provenivano da una sequela di furti nmessi durante gli anni di guerra in dandi Giovanni Sunara in via della Bastio 3, di Ernesto Milano, di Lucia Carmeh, della ditta Adolfo Schlesinger, del tt. Paolo Pizzarello, di Gian Fragiacomo gelini, di Giuseppina Klun e di Antonio egi.

I primi giorni di febbraio a. c. — come ettori ricorderanno — il dibattimento fu rtrattato tre giorni. Sfilarono allora quatestimoni i danneggiati, che avevano rinosciuti gli oggetti sequestrati. Il dibattinto allora fu prorogato. Ora per il dibatnento sono state fissate tre giornate; ma babilmente esso si prolungherà ancora perchè ci sono continue contestazioni verbali precedenti.

Nell'aula ci sono due ricchezze: la merce uestrata al Cirilli e l'incartamento prosuale, di molte risme di carta.

Gli accusati sono a piede libero. L'udiendi ieri passò con l'interrogatorio del Ci. Come al precedente dibattimento, il Ci afferma che la merce che gli fu sequeita non proviene da furti ma è semplitente merce da lui acquistata da fonte ra, e in buona fede.

Io non ho — egli dice — bisogno di rue; nè mai lo ebbi: Guadagno per poter re bene. Sono mediatore; e il guadagno faccio non è poco.

Alla domanda del P. M., se anche prima a guerra egli faceva il mediatore, il Ci risponde di sì ed è anzi pronto a citare testi. Egli è incensurato, e non abbanò un istante solo la via dell'onestà! Se oba gli fu sequestrata, è semplicemente la roba poco tempo prima gli era stata tata in casa da un suo amico del quale egli non sa il nome. Lo conobbe, queindividuo, al «Caffè Eden» e seppe che hiamavano Rocco; ma sino ad oggi non uscito a scovarlo.

ice poi l'accusato d'aver fatto degli af commerciali con molti; di cui, a doda del P. M. dice i nomi.

a deposizione dell'accusato corrisponde temente a quella fatta precedentemente. lle 13,30, l'udienza è interrotta. Sarà esa stamane.

residente: il cons. Sbisà; P. M. il dott. bolo; difensore: l'avv. Andrich.

Venezia Giulia

ISINO, 19, sera. — **La drammatica catd'una banda di malviventi.** Nei primi ni di aprile furono rubati due buoi al pomodello dello Stato; il primo maggio, audacia insolita, fu commesso un furto di due buoi nella villa del signor Vittorio ch, sita alle porte della città ed abitata orghesi e da soldati.

locale Commissariato Civile, in seguito attive indagini compiute per accertare utori di queste rapine, venne a scoprire a notte di giovedì scorso si stava progeto un altro furto nella villa Lovrin, apnente al marchese Montecuccoli. Subito ero disposti ed organizzati i servizi, sotto rezione del capitano dei R.R. C.C. Pini, attese la notte. Le tre porte d'accesso villa erano custodite da pattuglie; alla glianza della porta principale era desti il vice-commissario, signor Meneghetti, quattro militari.

po l'una, al cancello si presentarono tro individui, che in pochi minuti lo foro ed apersero. I quattro malandrini staper avviarsi alla stalla, quando, udito rmore, si diedero a precipitosa fuga. Ma riuscirono ad allontanarsi prima che il commissario, uscito dal suo nascondiglio il «chi va là», cui risposero i malfaton due colpi di pistola. Il signor Menei, lanciatosi per inseguirli, sparò due di rivoltella, ed altri colpi furono tirati arabinieri. Uno dei malviventi si buttò ra e il Meneghetti gli fu sopra; gli altri arono per il bosco trasportando un ferito r quanto si perlustrasse il sito, non fu bile rintracciarli.

rrestato sul posto è certo Mario Stupar, lle, sottoposto ad uno stringente interrotio, confessò lo scopo della spedizione ed come compagni dell'impresa Pietro cich, Francesco Grubissa e Giuseppe h.

posto subito un servizio di indagini e guimento, il giorno appresso venne arto l'Uicich, mentre il Valincich fu coo a costituirsi sia perchè vide l'impossidi sfuggire all'attivissima caccia che gli eva, sia perchè vedeva la necessità di si le ferite riportate. Il Grubissa è, fino gi, latitante.

arrestati confessarono di essere gli anche dei due furti sopra accennati, ertamente non sono i soli da essi com.

mportante operazione ha impressionato la cittadinanza, soddisfatta di veder to il paese da questa pericolosa banda lviventi.

arina e Navigazione

Rifornimenti all'Austria via Trieste

mattina, proveniente da Filadelfia, in porto e si ancorò in rada il piroscafo «Mercedes de Larrinaga», con un cali 5950 tonn. di farina americana destiall'Austria tedesca. Il «Mercedes de naga» è il quinto piroscafo carico di fache in due settimane è arrivato nel porto, dei venti annunziati, che sono ta per Trieste. Con questi cinque pirosono arrivate complessivamente 34.160 llate di farina americana destinata altria tedesca, delle quali 17.000 sono già ate. I cinque piroscafi arrivati sono il emoor», scaricato e già partito; il cote», scaricato e in partenza; il «Gloria rrinaga» e l'«Esperanza de Larrinaga», scaricano; il «Mercedes de Larrinaga», ggi andrà a ormeggiarsi al Punto franco scaricazione.

grande transatlantico «Amerika»

atteso per i prossimi giorni il piroscafo », con 2000 soldati czeco-slovacchi, proti dall'Estremo Oriente. Il transatlanMount Vernon», con 3450 soldati, ch'era anche questi giorni, non verrà a Trie diretto per il porto di Amburgo, a del suo forte pescaggio. E' un pirodi circa 18.000 tonn.; ma il suo pescagpiù grande di quello dell'«Amerika», che re 23.000 tonn. L'«Amerika», invece, è o al nostro porto, dove arriverà il 10 . L.«Amerika» porta 6500 soldati czecochi. Come abbiamo già annunziato, sarà bilmente permesso al pubblico di visil grande transatlantico.

Movimento nel porto

varono ieri nel nostro porto i piroscafi: des de Larrinaga», da Filadelfia, con nn. di farina; «Friuli», da Arsa, con 100 di carbone; «Sarajevo T.», da Marsiglia e n. con 600 tonn. di merce varia; «Venezia» nezia.

rono i piroscafi: «Monviso», per Cata «Gastein», per Costantinopoli; «Barion», mirne.

Piroscafi in attesa

attesi nel nostro porto i piroscafi: «Ga «Bellena»; «Bellenden»; «Titan»; «Jade «Loredano»; «Ellenia»; «Veniero»; «Ame «Pres. Grant».

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

gar 1 b «Kelet» scar.; Hangar 1 «Helouan» Molo IV «Sarajevo» scar.; Hangar 1 a ttina»; Hangar 3 «Francesca» scar.; Molo loyd) B «Semiramis» scar.; Hangar 6 «Ca» car.; Hangar 9 «Arcadia» scar.; Han 12 b «Gloria de Larinaga» scar.; r 13 a «Tebe» car.; Hangar 13 b «ConAdelma» car.; Hangar 14 «Columbia» car.; r 17 «Trieste» scar.; Molo I «Dardania»; r 23 «B. Call» car.; Molo 0 «Gerania», tm.»; Hangar 42 «Zichy» scar.; Hangar rano» car.; Hangar 55 «Pilsna»; Hangar peranza de Larinaga» scar.; Hangar 69-71 ny»; Hangar 71 «Wyncote» scar.; Riva riatico»; Riva V «Zora»; Molo V «S. Rocar.; Molo VI «Narenta»; in rada «Merde Larinaga», «Sheridan».

Notiziario Mercantile

Importanti modifiche ai divieti d'importazione

La Camera di Commercio comunica:

In deroga ai divieti finora esistenti le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'importazione delle seguenti merci: paraffina; fibre tessili esotiche, assimilate alla canapa greggie o pettinate; carta bianca o tinta in pasta, ordinaria da stampa e da scrivere, esclusa la carta da lettere fina o di lusso; carta da involti, esclusa la carta di paglia; cartoni ordinari, esclusi quelli di paglia; carri-serbatoi per trasporto di liquidi; budella e vesciche secche; trecce da cappelli ed intrecci di trucciolo incollati sul tessuto (sparteria per la fabbricazione dei cappelli).

Aste all'Arsenale di Spezia

La Camera di commercio e industria comunica, che presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia avranno luogo i seguenti pubblici incanti: il giorno 25 maggio 1920 alle ore 11 per la vendita di 4 caldaie cilindriche e di 22 forni ondulati di acciaio usati per caldaie; addì 1 giugno 1920 alle ore 11 per la vendita di 5 caldaie tipo locomotiva sbarcate dalla R. Nave «Italia» e di 3 forni ondulati per caldaie.

Inoltre li 29 maggio 1920 alle ore 11 si terrà presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Venezia un pubblico ed unico incanto per la vendita del sommergibile «Tricheco». Maggiori dettagli fornisce la cancelleria della Camera di commercio e industria.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 19 maggio

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	145	Lloyd Tr. . .	2400	2500
» » II	235	245	Lussino . . .	3200	3250
Banca Adr.	575	595	Martinolich	520	530
Comm. Tr. I	--	—	Oceania . . .	605	615
id. II	—	—	Premuda . .	765	775
id. III	320	330	Tripcovich .	765	770
id. IV	650	655	Ampelea . .	720	730
Ass. Gen. .	15000	15200	Cant. Nav.	410	420
Riun. Adr. .	2930	2970	Cemento D.	410	420
Tramway .	225	233	Cemento Is.	160	170
Adria . .	950	980	Cemento Sp.	465	475
Cossovich .	475	485	Kerka	648	652
Cosulich . .	738	742	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia .	455	465	Pastificio . .	245	255
Gerolimich .	2950	3000	Pilatura . .	265	275
Istria-Tr. . .	260	265	Raffineria .	4200	4300
Libera Tr. .	1375	1380			

CAMBI — Francia 140.50 141.50. Londra 76.50 77.25. Berlino 41.75 42.75. Vienna 8.40 8.70. Zagabria 13.75 14.—. Dollari 19.— 19.25. Lei 36,25 37.—.

Nei titoli nessuna speciale variazione da rilevare. I cambi migliori.

CAMBI IN ITALIA

ROMA, 19: su Francia 145,75; su Inghilterra 75,75; su Svizzera 350; su New York 19,50.

CAMBI ALL'ESTERO

GINEVRA, 18: su Italia 28,25; su Berlino 11,775; su Vienna (corona vecchia 2,20), (corona nuova 2,80); su Londra 21,76; su Parigi 39,70; su New York 5,65 5/8.

NEW YORK, 18: su Londra 3,77,37 ½; su Parigi 13,82; su Italia 19,97.

LONDRA, 18: su Italia 76,50; su Parigi 52,90.

MADRID, 18: su Parigi 43,90.

VIENNA, 14: su Amsterdam 78; su Berlino 4,69; su Zurigo 37,50; su Parigi 13,40; su Italia 11; su Londra 830; su New York 205.

PRAGA, 14: su Amsterdam 20,985; su Berlino 1,157; su Zurigo 10,185; su Italia 2,895; su Parigi 3,79; su Londra 224; su New York 56,50.

EDITTI

...izione di Giacomo Hrevatin contro a) Giorgio Sosic, b) Lorenzo Zivic, c) Giovanni Maria ... d) Lorenzo Hrevatin, e) Andrea Hreva... Lazzaro Sosic, g) Simone Sosic, h) Giorgio Sosic, i) Giovanni Sosic d'ignota dimora, ... riconoscimento d'intavolazione del diritto ...oprietà. Udienza li 29 maggio 1920 ore 10 ... il Giudizio distrettuale in affari civili di ...te. Curatore avvocato Wilfan.

...itazione d'un erede. Il giorno 12 ottobre 1919 ...morta a Cherso la signora Irene Lion senza ...sciare disposizione di ultima volontà. Essen... ignoto al Giudizio di Cherso ove dimori il ...o più prossimo parente «ex sorore» Branko ...bolt fu Paolo questi è invitato di insinuar... al detto Giudizio entro un anno dal 25 no...mbre 1919 ed a presentare la sua dichiarazio... di erede poichè in caso contrario si proce...rà alla ventilazione dell'eredità in concorso ...gli eredi insinuatisi e del curatore Giusto ...iombis di Antonio da Cherso.

Petizione di Angelo dott. Ive fu Pietro con l'avvocato d'Avanzo di Rovigno contro Francesca, Carlo e Carolina Spongia fu Domenico di ignota dimora, per divisione. Prima udienza per il 9 giugno 1920 ore 9 presso il Giudizio distrettuale di Rovigno sez. II, stanza 10. Curatore l'avvocato cav. uff. Alvise Rismondo in Rovigno.

CORRISPONDENZA APERTA

Mario Zenardelli. In relazione alla sua lettera d. d. 17 corr. la preghiamo di passare a conferire col nostro segretario generale in via Silvio Pellico 6, II. — *Scommessa.* Ella ha sbagliato di molto! La Grotta azzurra è lunga 56 metri! — *Ansia.* Non crediamo che suo marito sia andato davvero in... Paflagonia. Tanto meno in quanto vivendo non nella storia del passato ma attualmente se mai avrebbe scritto che va in Anatolia. A noi pare verosimile che egli continui a vivere a Vienna e le abbia scritto così affinchè Ella mandi a suo fratello lire italiane belle e sonanti. Pare incredibile, voi donne talvolta credete anche quando i fatti vi dimostrano con prove lampanti che non potete credere!

Dolore insopportabile. Comprendiamo perfettamente. Abbia fiducia nel tempo che è un gran medico. Entro due mesi lei non piangerà più notte e giorno. Entro sei comincerà ad interessarsi un po' alla vita esterna: entro un anno sarà abbastanza serena. Non protesti è sempre stato così per tutti: sarà così anche per lei! — *Ines lontana.* Un dono adatto per quel signore sarebbe un grattaschiena.

Italiano. L'etimologia che Ella affibbia alla parola «puritano» è cervellotica. Puritani sono calvinisti appartenenti alla setta più rigida. I calvinisti sono noti in Francia sotto il nome di Ugonotti. Non si... rasavano tutti i capelli, ma erano seguaci della dottrina di Calvino il quale nacque a Noyon in Francia e si stabilì a Ginevra da dove propagò le sue dottrine. Il libro che Ella afferma di aver trovato in un vecchio armadio è verosimilmente l' «Institutio religionis christianae» cioè il catechismo dei riformati francesi. Se si trattasse di un manoscritto dell'Epoca di Calvino che morì nel 1564 avrebbe un valore immenso.

OGNI GIORNO UNA

L'accusato: «Ho rubato, sì, signor presidente; ma costretto dalle mie tristissime condizioni. Pensi: aveva la moglie e un bambino in istato di gravidanza.

SCIARADA

D'un sol fiato la *prima* si pronuncia:
ed il *secondo* a tutti si prenuncia
col verde e i fior del prato che attraversa.
Ma del maestro la fatica è persa,
al quale appar un «quid» ostico amaro.
se il *tutto* non apprende lo scolaro

Soluzione del giuoco precedente:
PRIMA-VERA—PRIMAVERA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Le **famiglie Gavagnin** addolorate, partecipano il decesso oggi avvenuto della loro amata

FANNY ROSSI ved. GAVAGNIN

VENEZIA, 18 maggio 1920.

Nel pomeriggio di quest'oggi, dopo lunghe sofferenze veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

FELICE BARTEL

negoziante

Immerse in un dolore che mai più avrà conforto, la consorte **Emma nata Umek**, la sorella **Augusta mar. Hanus** (assente), la nipotina **Milena**, a nome pure di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno parte dell'immensa sciagura a quanti l'ebbero caro.

I funerali dell'indimenticabile Estinto seguiranno venerdì 21 corr., alle ore 16.30, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10 di via G. Carducci.

TRIESTE, 19 maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

L'addolorato consorte **Angelo** e la figlia **Lucia** in unione ai parenti tutti, partecipano agli amici e conoscenti il decesso della loro amata

Anna Bertolo nata Sabbadini

avvenuto questa mane, dopo lunghe sofferenze.

I funerali seguiranno venerdì 21 corr. a ore 9 dalla via Felice Venezian N. 20.

Trieste, 19 maggio 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

In questo momento d'indicibile strazio porgiamo commossi le nostre più sentite grazie al Signor Primario **Dott. Amerigo D'Este** ed ai suoi collaboratori Signori **Dott. Nordio** e **Dott. Polacco,** che con le cure più amorose e sollecite ed impiegando sino all'ultimo i suggerimenti della loro scienza, cercarono d'alleviare le sofferenze del nostro indimenticabile

GINO

strappato al nostro affetto dall'inesorabile morbo.

Tutto il nostro affetto e la più profonda riconoscenza vadano alla signorina **Pina Franzel** che col suo cuore di madre, sorretta da cristiana pietà rese men duri i dolori del nostro caro Estinto.

Le nostre più sentite grazie porgiamo pure a tutte quelle gentili persone e spett. Associazioni che in varie guise vollero onorare la sua memoria.

Parenzo, 19 maggio 1920.

Famiglia di MATTEO BECICH

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

BAMBINAIA giovane per lattante cercasi. Via dei Porta 9, secondo piano, dalle 10 alle 12. 25180 B

CAMERIERA cercasi per distinta famiglia. Presentarsi con attestati, via Ginnastica N. 5, 4. 25586 B

CAMERIERA per piccola famiglia, cercasi urgenza, sessanta mensili. Presentarsi via Francesco Petrarca 5, II, destra, dalle 2 alle 4. 964 B

DOMESTICA giovane, sappia cucinare, cercasi. Navali 24. 963 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, cercasi Acquedotto N. 56. IV. 25736 B

DOMESTICA cercasi per famiglia, conoscenza cucina; altra per assistenza bambini e faccende domestiche. Presentarsi portiere, via S. Nicolò 33. 25808 B

DOMESTICA per tutti lavori di casa, cercasi. Via Machiavelli 19, porta 9. 25784 B

DOMESTICA capace tutti lavori, cercasi prontamente; buon salario. Via Valdirivo 5, II. 25782 B

DOMESTICA semplice cercasi per villeggiatura, Carmelich, Lazzaretto vecchio 33. II. 25718 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi per piccola amiglia. Via dei Porta 9, secondo piano, dalle 10 alle 12. 25178 B

PRESTASERVIZI (con pranzo) brava, cercasi prontamente. Via Giacinto Gallina 2, porta 11. 25804 B

RAGAZZA sappia cucinare, cercasi, con libro di lavoro. Via Tintore 5, porta 18. 25628 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CHAUFFEUR meccanico, patente, attestati, pratico motori camions, vetture qualunque tipo, offresi. Scrivere «Chauffeur» al Piccolo. 25806 C

CORRISPONDENTE banca, francese, inglese, tedesco, occuperebbesi ore libere, corrispondenza, contabilità. Offerte «Francese» Piccolo. 25542 C

EX sottufficiale R. Marina italiana, brevettato meccanico R. Scuola di Venezia, 8 anni anzianità, autorizzato condurre macchina da 150 HP, ottime referenze, cerca occupazione, stipendio adeguato sua capacità. Rumolo, Ginnastica 10, II p. 25598 C

FARMACISTA attivo, ottime referenze cerca posto stabile, ev. sostituzione anche fuori Trieste. Offerte con condizione sub «Farmacista» al giornale. 25402 C

GIOVANE ufficiale congedato, pratico commercio prodotti chimici, cerca posto ovunque. Disposto viaggiare od anche recarsi fuori Trieste. Miti pretese, ottime referenze chimiche. Scrivere De Marchi, presso Wittes, Via Farnetto 10. 25386 C

GIOVANE ventiduenne cerca posto quale fattorino, cursore; mille lire cauzione. Offerte «Fiducia» Piccolo. 25770 C

LEGALE, lunga pratica amministrativa. legale, commerciale, accetterebbe consulenze, lavori del genere, ore pomeridiane. Indirizzo Piccolo. 25670 C

SARTA bravissima confeziona vestiti eleganti da signora e bambini. Via Pietà 4, IV p., porta 9. 25780 C

SIGNORA, già impiegata, cerca occuparsi di qualsiasi lavoro d'ufficio, disponendo delle ore del dopopranzo. Gentili inviare sub «Signora» Piccolo. 25722 C

SIGNORINA non più giovane, distinta, buona, cerca posto direttrice di casa, presso signore solo. Scrivere «N. 345» al Piccolo. 42829 C

SIGNORINA italiana, 32 anni, parla perfettamente francese, molto pratica bambini, affettuosa, cerca posto presso famiglia distinta, come governante di un bambino o due. Ottime referenze. Scrivere «Argentina 9636 B.» Piccolo. 42829 C

SIGNORINA seria, contabile, pratica conteggi, cassa, come anche tutti altri lavori ufficio, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, cerca occupazione per luglio. Offerte sub «Posto sicuro» al Piccolo. 25680 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, qualche cognizione tedesco, francese, cerca impiego. Miti pretese. Sub «Giulia» al Piccolo. 25606 C

SIGNORINA distinta, ventiseienne, sana, onesta, brava sarta, modista, capace stirare, cucinare, rammendare, pettinare, ricamare, paziente, intelligentissima, cerca posto qualsiasi città, preferito paese tedesco. Anche senza paga, a prova. Offerte «Luigia Volontà» Piccolo. 25560 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE provetto, pratico tenitura libri e pratiche spedizioni, cercasi prontamente. Offerte dettagliate, con pretese, sub «L. T.» al Piccolo. 25760 D

CORRISPONDENTE commerciale, perfetto ed indipendente, italiano e tedesco, contabile, dattilografo, cerca primaria ditta, per alcune ore al giorno. Offerte «Capacità 25810» Piccolo. 25810 D

CUCITRICE capace, per lavoro in casa, al dopopranzo, cercasi. Via Aleardi 320, IV. 25812 D

GIOVANE dattilografo e capace sbrigare lavori ausiliari d'ufficio cerca impresa di costruzioni. Offerte con pretese «Impresa N. N.» Piccolo. 25700 D

GIOVANE impiegato di cancelleria cercasi. Offerte corredate copie certificati scolastici, da presentarsi al giornale Il Piccolo, sub «Praticante». 1080 D

GIOVANOTTO, eventualmente pensionato, contabile capace, cerca ditta industriale bancaria. Offerte dettagliate indicando referenze e pretese «Fidato contabile» Piccolo. 25546 D

GUARDIANO stabilimento bagni, ex carabiniere, buon nuotatore, rematore, cercasi subito. Stabilimento balneare Valbandon, Fasana (Istria). 25620 D

IMPIEGATA, stenografa, dattilografa, corrispondente italiana perfetta, cerca primaria ditta. Scrivere sub «Primo Giugno» al Piccolo. 25714 D

PERSONA pratica servizio tavola cercasi prontamente per una cena. Indirizzo al Piccolo. 25798 D

PRATICANTE giovane cercasi da primaria ditta. Offerte Casella Postale 572. 25176 D

SIGNORINA cognizioni tenitura semplice, dattilografa italiano, tedesco, cercasi prontamente da primaria ditta. Offerte Casella Postale 572, Trieste. 25174 D

SIGNORINA pratica contabilità, splendida calligrafia, cerca Casa di spedizioni Innocente Mangili. 25748 D

STENODATTILOGRAFA italiana-tedesca, cerca importantissima ditta; conoscenza dell'inglese preferita. Offerte con pretese sub «G. B.» Piccolo. 25734 D

STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

STANZA centro città cercasi uso ufficio. Offerte «Affarista» Piccolo. 25344 E

STANZA cerca commerciante uso ufficio privato (corrispondenza, contabilità propria), ingresso scale, poco disturbo. Offerte Piccolo: Copialettere». 42766 E

STANZA bene ammobiliata, posizione centrica cerca distintissimo signore. Offerte sub «Direttore» al Piccolo. 25794 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42836 E

STANZE 1-3 (eventualmente più), posizione centrica, cerca ditta viennese, per uso scrittoio, con o senza mobilio. Buona sortita non esclusa. Offerte all'Hotel Milano, N. 63, dalle 13-15. 25746 E

STANZE due grandi, per uso ufficio, posizione centrale, cercansi prontamente. Casella postale 18. 25350 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

BAGNI spiaggia, Strugnano: affittansi stanze ammobiliate, anche subito. Rivolgersi: Lina ved. Miloch, vicolo S. Vito 11, Trieste (casa delle bombe). 25732 F

STANZA lussuosamente ammobiliata, affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42836 F

STANZE vuote, ammobiliate, affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42836 F

STANZA matrimoniale, bellissima, elegante, con terrazzina, in villa signorile, affittasi dal 1.o giugno, a Barcola. Indirizzo Piccolo. 27508 F

STANZETTA 2 persone, vitto, affittasi prontamente. Donne escluse. Antonio Caccia 3, I, 6. 25814 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

COMMERCIO. Prossima apertura di un nuovo corso commerciale, serale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

CONTABILITA', corso pratico, impartito da un ragioniere. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

CORRISPONDENZA commerciale, metodo facile e rapido (corso serale). Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

ESAMI di ammissione e riparazione, qualsiasi materia delle Scuole Tecniche-Istituto, Ginnasio-Liceo, Industriali, Commerciali. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

INGLESE, prossima apertura di due nuovi corsi insegnato da professori inglesi; metodo Berlitz e grammaticale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via iGnnastica 45. 850 G

ITALIANO, corso per stranieri, dalle ore 20-21. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

LEZIONI a prezzo mite impartisce distinta pianista. Indirizzo Piccolo. 25418 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

LETTERATURA comparata, su Carducci, Pascoli, Rapisardi e D'Annunzio, corso tenuto da professore liceale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

MAESTRA o maestro per lingua italiana, cerca signora, lezioni in casa. Metodo celere. Offerte «Scala Pauliana» Piccolo. 25706 G

MATEMATICA superiore. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

PITTURA, disegno decorativo, studio dal nudo, insegnata da professore accademico. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. Atelier di pittura, via Acquedotto. 850 G

RIPETIZIONI qualsiasi materia scolastica, impartite da professori delle scuole medie locali. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

SALA Roma, via Carducci 12. Questa sera lezione serale di danza, dalle ore 19-22. Giulio Modugno - Morterra. 25576 G

SCUOLA calzature signore signorine: via Bachi 3, p. I. 39047 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo, americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 25510 G

STENOGRAFIA, corrispondenza commerciale, 3 lezioni per settimana. Prezzi convenientissimi. Gatteri 31, porta 17. 25758 G

STENOGRAFIA Gabelsberger, italiana e tedesca. Corso serale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

TRADUZIONI commerciali e letterarie da tutte le lingue; relazioni commerciali; suppliche; contratti; consigli commerciali. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BORSETTA seta nera contenente chiavi, piccolo orologio argento, bocchino, smarrita tratto S. Antonio vecchio sino Hotel Savoja. Trattandosi cara memoria, generosa mancia riportandola Via Nicolò Macchiavelli 13, primo, ufficio. 42844 H

CAGNETTA Fox trotter macchia nera e gialla sulla testa smarrita da lunedì: generosa mancia. Indirizzo al Piccolo. 25776 H

GATTA pregna, nera-bianca, smarrita ieri mattina dalla Piazza S. Francesco. Generosa mancia a chi la porterà Piazza S. Francesco 6. 25778 H

SPILLA brillanti e zaffiri, forma ago sicurezza smarrita. Generosa mancia portandola al Piccolo. 25720 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, luce elettrica, ammobigliato, centro, affittasi luglio-settembre. Indirizzo Piccolo. 25796 I

MAGAZZINI affittasi cercasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42836 I

SEI locali uso ufficio ambulanza o lavoratorio, vicino scuola Venezian e Piazza Rosario affittasi. Indirizzo al Piccolo. 25728 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ABITAZIONE centro, eventualmente ammobiliata, affittasi. Rivolgersi Trummer, Via Giulia 32, IV. 25774 L

CASE, ville, cerco affitto. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42836 L

QUARTIERE 5-8 stanze, vuoto oppure parzialmente mobiliato, cercasi centro. Indirizzare Guaschi, Albergo Treviso, Via Udine. 25756 L

QUARTIERI vuoti ammobiliati cercasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42836 L

QUARTIERE vuoto, centrale, preferibilmente sul mare, di 6-10 stanze compresa cucina, bagno, cercasi. Prenderebbesi affitto meglio acquisterebbesi. Offerte dettagliate «Mare» Piccolo. 25230 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ASSORTIMENTO vestiti uomo e ragazzi, finissimi, calzoni, vendonsi, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 25420 M

BICICLETTA Styria, mai usata, accessori, vendesi occasione lire ottocento. Acquedotto 32, V, Vidali. 25762 M

CASSAFORTE due porte registri, altezza 2.25, larghezza 1.60, fondezza 0.70, scompartimento interno, vendesi. Offerte «Cassaforte» Piccolo. 4288 M

CRESIMA; cappelli 3, finissimi, bianchi, 2 neri signora, vendonsi prezzi bassissimi. Rosselli 50, A. porta 18. 42838 M

FRACK nuovo, con calzoni vendesi. Via Settefontane n. 6, IV, Codeglia. 42839 M

LAMIERA zincata, ondulata, pezzi 170, da 2000 x 900 offresi. Officina, Battisti 24, tel. 28-26. 25754 M

LAMPADA a gas per stanza pranzo, vendesi. Chiozza 51, IV, p. 9. 25662 M

LETTO bambino completo vendesi lire cento. Corso 2, secondo, destra. 25744 M

LUTTO, collana orecchini e velo vendonsi lire 20. Bonomo 3, II, p. 10, ore 10-16. 25726 M

MACCHINE cucire usate vendonsi occasione. Santa Maria Maggiore 2, (Perper), visitare 12-18. 25800 M

MACCHINA 9 x 12 contessa Altura, obbiettivi Steinheil Ortostigmatico Unofocal nuove occasione vendesi. Via Silvio Pellico 8, II, porta 7. 25690 M

MOBILI stanza da pranzo, palissandro, nuovi, di lusso, vendonsi. Rivolgersi portinaio, Boccaccio 29. 25516 M

PIANO «Mignon», primaria marca, piastra metallica, vendesi. Via Milano 22, I. 25540 M

PIANINO nero, marca primaria, in stato perfettissimo, vendesi, rara occasione. Corso Garibaldi N. 33, I, sinistra. 300 M

PIANINO sonoro, perfetto stato, cedesi occasionalmente buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 25802 M

PIANOFORTE Bösendorfer, apparato fotografico 18 x 24, ottimo stato, vendesi in giornata, vera occasione. Acque 5, II, sinistra. 25768 M

PIANOFORTE da concerto, bellissimo, buonissimo, vendesi per 8000 lire. Via G. Boccaccio 11, III, p. 13. 25554 M

PORTE nuove a 1 batt. 200 x 080 fodro 15, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 42843 M

SALOTTO nero intarsiato, vendesi. Trenta Ottobre 8, II, dalle 9 alle 11. 25712 M

SALOTTO nuovo, stile barocco, vendesi. Torre Bianca 39, II. 25676 M

STANZE pranzo, letto, vendonsi, occasione, prezzi miti. Commerciale 2, Negri. 25460 M

TAGLIO vestito nero, lana, vendesi. Via Ginnastica 43, I. porta 13. 42840 M

VESTITI confezionati, prezzi miti, vendonsi. Zonta 5, III. 25674 M

VESTITO bianco, modello nuovo, vendesi lire 400. Bonomo 2, II, p. 10. Ore 10-16. 25724 M

VESTITO stagione, uomo forte, vendesi. Acquedotto 22, mezzanino. 25772 M

VESTITO crepe de chine bleu ricamato perle vendesi occasione. Milano 5, porta 9. 956 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ATLANTE Anrdées o Stielers, Prato cucina in italiano, cercasi. Scrivere Casella Postale N. 232. Piazza Borsa. 42845 N

CARROZZERIA moderna, chiusa o aperta, per Fiat 3/A, acquistasi prontamente. Foscolo 18, porta 10, telefono 21-28. 25738 N

CARTA vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana. Casella 444, Trieste. 25268 N

COLTRINE, copertore per camera sposi, cercansi occasione. Offerte «Etamine» Piccolo. 25730 N

FIASCHI e bottiglie vuote di qualunque qualità compero al massimo prezzo. Via delle Scuole Israelitiche 1, Castelli. 25466 N

LEGNAME da costruzione di rovere, faggio, abete, stagionato, acquistansi forti quantativi. Offerte ben dettagliate di tutti particolari inerenti, «Legname da costruzione» Piccolo. 25816 N

MOTORI a 42 periodi 110 Volts e ventilatore a corrente alternata, per appendere al soffitto 105 Volts, cercansi. Offerte «U. R. 451» Piccolo. 25164 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 25538 N

PIANINO, pianoforte, acquistasi. Scrivere: Valgar, Caffè Stella Polare, via Dante. 39981 N

PIANOFORTE o pianino cercasi a nolo, lire 40 mensili. Brun, Via Capuano 6, III, dalle 10-12, 3-6. 25766 N

RADIATORE per automobile Fiat 3-A, cercasi urgentemente. Foscolo 18, porta 10, telefono 21-28. 25740 N

SCRIVANIA buono stato, per ufficio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2564 N

STANZA pranzo, cucina laccata bianca, possibilmente sofà, attaccapanni, cercansi occasione. Indirizzo Piccolo. 25558 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

ACQUISTO bottiglie vuote d'ogni qualità, damigiane e vetro. Bollettig, via Istituto 10, telefono 37-35. 25614 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 332 O

BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

BOZZOLI: acquistansi qualunque quantitativo previe istruzioni. Negozio Mitis, Via S. Lazzaro 11. 25790 O

CASSETTIFICIO meccanico via Fabio Severo 7, confeziona sollecitamente casse qualunque quantitativo, grandezza. 25534 O

MITIS negozio Ricami moderni a macchina per vestiti da signora. Ricami per coltrinaggi, coperte, tappeti su qualunque stoffa, tulle compreso. Macchine per il punto a jour (a giorno) Macchine per il «plissée». Macchine per bottoni. Via S. Lazzaro 11. 25786 O

OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Luca 4459, Venezia. 10364 O

OLIO cocco, grassi morchie, sego, acquistansi. Fabbrica saponi, via Ginnastica (Farneto) 7, III, telefoni 3019 e 1722. 25548 O

OREFICERIA Orolegria. Ricco assortimento gioie argenterie, borse, orologi per cresima. Succ. Grion Cuffariotti, Roma 9. 25692 O

TENDINE paglia nell'estate tengono i locali freschi anche durante il più grande caldo. Negozio Mitis. 25788 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 194 O

TUBI ovali ex aviazione, quintali 100 vendo Locatelli, Casella Postale 210. 1039 O

VINI, ed aceto di puro vino. Scrivere Basaglia Adria. 42826 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

PIAZZISTA bene introdotto cerca fabbrica ... poni. Offerte dettagliate Piccolo «Piazzista». 25544 P

PIAZZISTA abile, attivo, introdotto alberghi trattorie, pensioni, cercasi. Indirizzo Piccolo 25792 P

RAPPESENTANZE e depositi di case serie, assumonsi per zona Piemonte e Liguria. Referenze e cauzione, scrivere a Bordino, Corso Inghilterra 45, Torino. 10398 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CAMION 15 Ter, rimesso a nuovo, vendesi. Scrivere Bernasconi Luigi, casella 149, Borsa. 42817 Q

FIAT-Vienna 60 HP, 50 quintali, gomme nuove Büssing 45 HP, 40 quintali, gomme nuove, vendo. Trattoria G. Carducci, ore 2-8 pom. 25742 Q

MOTORE automobile 25-35 oppure 35-45 cercasi Scrivere Bracco Carlo, casella 148, Borsa. 42816 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

LIRE 20-25.000 prima ipoteca, realità città, valore doppio, cercasi. Offerte «Valore doppio» giornale. 25552 R

LATTERIE, magazzini, trattoria, vendonsi. Lizzatto, Istituto 3. 960 R

SOCIO capitalista, aumentare produzione, sciandogli amministrazione, incassi, cerco. Fabbrica saponi e profumati, disponendo nuovo impianto completo. Saponificio Fabris, Udine 10397 R

SPACCIO vini con decreto, vendesi prontamente. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42836 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CIRCONDARIO di Portorose, sulla strada maestra, linea tramviaria, vicino stazione ferroviaria, casa 11 stanze ed altri locali, inoltre 2 fabbricati, diversa campagna, abbondante cisterna vendesi lire 95.000. Adatto per impianto industria albergo ecc. Interessati mandino indirizzo casella postale 122, Trieste 3. 25650 S

STABILE a due piani, vis-à-vis la stazione ferroviaria dello Stato, a Villacco, costruito nell'anno 1913, con esercizio trattoria, bene avviato vendesi. Rivolgersi Kersic, Lubiana, Gosposka ulica 4. 25582 S

STABILE da vendere, rendita attuale garantita 6 %, aumentabile nel 1921. Indirizzo al Piccolo 25730 S

VILLA in città, splendida, casa colonica, ... co, stalla, rimessa, garage, vendesi causa ... tenza. Comisso, Caffè Venezia. 25716 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

AUTOCARRO impiegherebbesi servizio continuo minimo giorni 15. Indirizzo Piccolo. 25448 T

CRESIMA. Fate pettinare bambine dal parrucchiere teatrale Iacovelli, piazza Sansovino. Prezzi covenienti. 25600 T

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanon Via V. Bellini 9, II. 20170 T

GIOVANE anni 30 professionista, stipendio annue lire 15.000, sposerebbe signorina o vedova possidente possibilmente con azienda agricola o pure industriale. Scrivere Papa Antonio 367. Corticella (Bologna). 42838 T

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza ...vi, Roma. 63 T

OLGA. Non ricordi più chi ti ama? Scrivi quando potrò parlarti. Attendo ansioso. Egregio. 25708 T

OSTETRICA diplomata e perfezionata R. Università di Napoli, raccomandasi. Via Madonnina 46, III piano. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Massimo segreto professionale. 25410 T

SERVIZI automobilistici, trasporto passeggeri qualunque destinazione. Grand Garage Centrale Via S. Giovanni 7. 25704 T

SCUOLA moderna Corso V. E. III 45, Ginnastica 45. Lingue, Ripetizioni scolastiche, Contabilità, Corrispondenza, Stenografia, Traduzioni, Suppliche, Contratti, Disegno, Pittura. 850 T

IL GUFO



DI JAUME 7

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Questi crollò la testa, mormorando:

— Le precauzioni devono essere state prese bene e da lungo tempo.

Egli esaminò attentissimamente il forziere.

— La serratura è stata fatta saltare colla dinamite — osservò dietro di lui Vauvert.

— E' impossibile — rispose il signor De Gévriel. — Lo scoppio avrebbe svegliato tutta la casa.

— Nessuno ha udito nulla? — chiese Major.

— Nessuno. Quindi non può essersi adoperata dinamite.

— Ma sissignore. I ladri od il ladro ha messo una specie di cuscino sullo sportello del forziere. L'esplosione così è stata sorda. E' un sistema poco noto ancora, ma riesce sempre.

E Major raccattò per terra qualche lieve bioccolo di piume frammisto ad una specie di lanugine.

— Toh! toh! — fece Passadieu, che diventava sempre più curioso.

Major si guardò attorno e chiese:

— Non si è mosso niente nello studio?

— Niente — rispose il signor De Gévriel. — Il mio cameriere è entrato solo durante la colazione.

— Non è stato preso nulla fuori che dal forziere?

— Ch'io sappia, no.

— Sta bene. Le finestre non erano aperte, quando siete entrato stamane nello studio?

— Avevo lavorato fino a tarda ora stanotte, lasciando aperte le due finestre verso l'avenue; ma ricordo benissimo d'averle chiuse prima di recarmi nella mia ca... da letto. E, stamane, entrando ... Passadieu, le ho ritrovate ... avevo lasciate.

— Ed è tanto più singolare — notò il commissario — che la porta non ha segno alcuno d'effrazione.

— L'avevate chiusa a chiave? — domandò Major al marchese.

— Sì, come sempre.

— Avete la chiave?

— Eccola.

— Bene... Avete guardato le altre porte interne?

— Niente da questa parte — saltò su a dire Constant, il quale nel frattempo aveva fatto una rapida, ma minuziosa ispezione.

Major si diede ad esaminare egli stesso le porte, le finestre, le pareti, il soffitto ed il pavimento e non vi trovò nulla d'anormale; quella prima inchiesta non dava alcun risultato, il quale permettesse d'incamminarsi sopra una buona traccia.

— Perbacco! — fece Passadieu, sempre ansioso d'una decisione — avremmo dunque fatto un sogno?.. Eppure, il furto è certo... Ma i ladri da quale parte son venuti?

— E da quale parte sono fuggiti? — aggiunse Major.

— Pare incredibile! — esclamò il signor De Gévriel. — Non un vetro rotto, non una piastrella smossa...

E, con un gesto di scoramento, mormorò:

— Purtroppo, bisogna rinunciare ad ogni speranza.

Il signor Passadieu stava per rispondere qualche cosa, allorchè un rumore di passi affrettati risuonò per le scale; Elena ed Antonio accorrevano, tremanti d'emozione, angosciati, poichè il racconto del giornalista Coureau li aveva tutti e due sconvolti.

Il primo sguardo d'Elena, entrando nello ...dio, cercò in mezzo a tutta quella gente suo padre, e, appena scortolo, la fanciulla s'era precipitata fra le sue braccia.

— Ah! babbo! babbo mio! — gridava. — Non siete ferito?

Anche Antonio, vedendo suo padre, quasi calmo come al solito, aveva esclamato:

— Ah! che felicità!... Non siete ferito?

— Perchè dovrei essere ferito? — chiese il signor De Gévriel, meravigliato.

— Ce l'avevano detto — rispose Elena fra lagrime di gioia.

— Ma io non capisco...

— Abbiamo saputo del furto all'Esposizione — disse Antonio — da un giornalista, che veniva dalla Prefettura... Come succede sempre, le notizie erano già esagerate, ed egli diceva...

— Diceva?... Che cosa diceva?

Antonio s'era fermato, vivamente commosso, poi si decise:

— Oh! babbo, diceva che i ladri ...vevano tentato di assassinarvi.

Il povero giovane non aveva osato dire come corresse per Parigi la voce del suicidio di suo padre, e con una pietosa menzogna spiegava l'emozione sua e della sorella.

— Tranquillatevi, figli miei, — disse il marchese — non ho alcuna ferita. Nessuno mi ha minacciato... Ma, se i ladri non vengono scoperti, è la rovina.

— Ebbene! ma siamo qui noi! — gridò Antonio.

— Noi siamo giovani — aggiunse Elena.

— Ah! voi prendete così la faccenda? — saltò su a dire il signor Passadieu. — Ma sai tu bene, caro Antonio, che cosa voglia dire la perdita di alcuni milioni?

(Continua)